Anth. Socine Crime
Congress
1465.
D.
3 1761 09619620 9

Toronto University Library

Presented by

The Minister of Public Works. Rome.

through the Committee formed in

The Old Country

to aid in replacing the loss caused by

The disastrous Fire of February the 14th 1890

III. CONGRESSO PENITENZIARIO INTERNAZIONALE

Alle ore due pom. del 16 Novembre S. E. Depretis Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell' Interno inaugurava il Congresso Penitenziario nel palazzo dell' Esposizione di Belle Arti, gentilmente concesso dal Municipio.

Poco prima dell' ora fissata erano giunti i Membri delle due solenni Adunanze (Carceraria ed Antropologica); i vecchi amici si erano riveduti con emozione; coloro che si trovavano in corrispondenza per studi, lavori, intenti comuni, ma non si conoscevano personalmente, si cercavano, seguivano presentazioni, affettuose espansioni, grandi strette di mano.

Il sole squarciava le nuvole, e gli svariati colori e le pittoresche mostre dei prodotti elegantemente raccolti nelle sei sale che si aprono a destra e a sinistra dell' esagono centrale davano una insistente nota di gaiezza, che si rifletteva sui volti dei magistrati, degli scenziati, dei filantropi, dei diplomatici, dei funzionari d' ogni ordine. La galleria ornata con gli stemmi e le bandiere degli Stati che avevano aderito al Congresso, e coi ritratti dei Capi degli Stati stessi, Imperatori, Re, Principi, Presidenti, serviva di splendido passaggio alla grandiosa Sala a cristalli addobbata per le Adunanze generali. — Tutto intorno alla Sala si schieravano, si raggruppavano, si stendevano i venerati ritratti delle illustrazioni della riforma penitenziaria, papi e czar, re e maestri, uomini di Stato e direttori di rifugi e di carceri, legislatori, magistrati, sacerdoti e donne, i principi della sapienza, i Santi della carità, Beccaria e lo Czar Alessandro, Maria Teresa e il convenzionale Lepelletier, Leopoldo I° e la Contessa di Barolo, Wines e Di Toqueville, Hill e il capitano Machonoqui ecc. ecc.

E dalla grande tettoia vetrata scendevano illuminate dal Sole le bandiere di tutte le nazioni su quella massa intelligente e coraggiosa che dimenticava le gare nazionali, le fazioni politiche, le credenze religiose, per riunirsi nel sublime amore dell' umanità, nell' intento di combattere il male, sollevando ad un tempo il caduto, ed educando il traviato.

Era bello vedere uniti fraternamente francesi e tedeschi, russi e polacchi, materialisti e credenti, luminari del Diritto penale classico e cultori degli Studi antropologici, Ministri, uomini di Stato, donne caritatevoli, preti, funzionari e pubblicisti.

In mezzo alla folla rispettosa passò lentamente il venerando nostro Presidente del Consiglio; tutti furono in piedi; ed esso, salito al Seggio presidenziale, pronunciò il seguente discorso:

Messieurs,

Je suis très-heureux d'être appellé par mes fonctions officielles à vous souhaiter la bienvenue à Rome.

Le Gouvernement du Roi voit avec une vive satisfaction les représentants officiels et les maîtres de la science convoqués aujourd'hui à Rome pour prendre part au Congrès pénitentiaire.

Je prie Messieurs les délégués de se rendre interprêtes auprès de leurs gouvernements de notre sincère et profonde reconnaissance.

Qu'il me soit permis d'adresser aussi un mot de remerciement aux dames, qui ont bien voulu porter dans cette assemblée appellée à des discussions parfois pénibles, l'image consolatrice de la bonté et les inspirations de la pitié maternelle.

Les débats que Vous allez reprendre touchent à une des plus difficiles anthithèses du problème social: d'un coté la nécessité absolue de la justice qui impose la defense de tous les droits et la répression de tous les écarts criminels; de l'autre coté le sentiment de solidarieté fraternelle qui nous force à souffrir avec les faibles et à nous humilier avec les malheureux frappés par la plus grande des infirmités, la déchéance morale.

Les sociétés modernes, nourries dans la foi du progrès humain ne pourraient pas renoncer à l'espérance de forcer le mal lui même à désirer, ed je dirai presque à produire le bien.

C'est le but sublime que se proposaient les hommes éminents dont je vois dans cette enceinte les nobles images et les noms benis, comme un heureux prélude à vos travaux (*vivi segni di approvazione*).

Combien d'efforts, de doutes, d'essais laborieux, de mécomptes mêmes nous rappellent ces glorieux portraits des vos précurseurs! Mais désormais, grâce à vos soins, nous pouvons avancer sur un terrain solide.

Après les réunions de Frankfort et de Bruxelles qui ont tracé la voie aux recherches fécondées par l'échange mutuel des idées et par l'association des expériences, les sessions de Londres et de Stockolm ont imprimé aux travaux des Congrès la direction sure et pratique qui doit caractériser tout oeuvre sincèrement humanitaire.

Le Congrès de Stockolm a designé Rome comme devant être le siège de la troisième session.

Le Gouvernement du Roi a accepté avec empressement l'honneur qu'on a voulu nous faire.

Appelés à exercer les devoirs bien agréables de l'hospitalité, nous avons à coeur de marquer tout le prix qu'on attache en Italie aux graves questions que le Congrès se propose d'aborder.

Le programme même de la réunion prouve combien sa tache est importante : assurer l'efficacité réelle des peines, chercher dans le régime des prisons le détail même de leur construction, dans les garanties disciplinaires et hygiéniques de ces établissements, dans la direction morale ed intellectuelle des détenus, la solution du grave problème dont l'humanité se préoccupe : voilà ce qui doit former l'objet des vos savantes discussions.

Un point surtout mérite à mon avis vôtre sollicitude particulière : c'est celui qui concerne le rôle de réhabilitation morale par lequel la société moderne a courageusement entrepris de completer l'action froide et austère de la justice. Ce rôle acquiert envers les jeunes esprits, qu'il s'agit de detourner du chemin du vice et du crime, le prestige d'une mission sainte.

J'ai essayé, Messieurs les délégués et membres du Congrès, de vous exprimer en peu de mots le sentiment avec lequel je salue votre présence à Rome ; mais je ne veux, je ne dois rien préjuger de vos délibérations.

Vous allez, Messieurs les délégués et membres du Congrès, inaugurer vos interessantes discussions.

Mais au moment de déclarer au nom de Sa Majésté le Roi d'Italie ouverte la session du Congrès, je reçois un télégramme de Sa Majésté le Roi, que je me permettrai de Vous communiquer et de lire tel qu'il est écrit :

« In nome mio e della nazione mando un saluto agli illustri cittadini italiani e stranieri convenuti nella capitale del regno pel Congresso internazionale penitenziario.

Seguirò col più vivo interesse i lavori a cui si accingono uomini di tanta dottrina, animati dal desiderio del pubblico bene e faccio voti perchè i loro studi dieno i migliori risultati nel conciliare le ragioni della giustizia con quelle della umanità ».

Messieurs les délégués et membres du Congrés, au nom de S. M. le Roi d'Italie, je déclare ouverte la troisième session, la session de Rome du Congrès pénitentiaire international. (*Applausi*).

Per lasciare ad un delegato straniero l'onore di rispondere a S. E. il Ministro e di ringraziare la Commissione italiana, il Comm. Beltrani Scalia, Presidente della Commissione internazionale, cedette la parola al Vice presidente di essa, Prof. Barone di Holtzendroff; il quale pronunziò parole pieno di affettuoso entusiasmo per l'Italia, trovando modo di accennare alla lotta così eroicamente combattuta dal Re, dal Governo, dal popolo contro il colèra.

A nome della Commissione italiana organizzatrice del Congresso disse calde parole S. E. Mancini che ne era il presidente; quindi il Senatore Canonico, membro del Comitato esecutivo, presentò a S. E. Depretis uno degli Album, ove si raccolsero, con grazioso concetto, ritratti, pensieri, e firme dei principali uomini viventi che si sono illustrati nel campo degli studi penali e penitenziari. L'on. Canonico pregò il Ministro di dare anco la sua firma alla bella raccolta ed il Ministro vi aderì subito. — Ad invito dell'on. Depretis i Congressisti lo seguirono nel giro all' esposizione dei manufatti e dei tipi di celle.

Nei giorni precedenti all'apertura del Congresso era stata convocata la Commissione italiana organizzatrice, alla quale il Comitato esecutivo diede conto di quanto aveva fatto.

L'opera del Comitato non solo era stata approvata, ma altamente lodata.

Si erano presi gli ultimi accordi sia pel modo come far partecipare il pubblico alla esposizione, sia come regolare i lavori, sia come festeggiare nel miglior modo possibile gl' illustri ospiti.

Preso in esame il programma, si era modificato per modo da ripartir meglio il lavoro tra le 3 Sezioni. Ed ecco come fu definitivamente stabilito:

1ª SEZIONE

1. L'interdizione temporanea di certi diritti civili e politici è compatibile con un sistema penitenziario riformatore?

2. Non si potrebbe sostituire utilmente, per alcuni delitti, alla pena del carcere o della detenzione, qualche altra pena restrittiva della libertà, come il lavoro in un pubblico Stabilimento, senza detenzione, o la temporanea interdizione di un luogo determinato; ovvero, nel caso di una prima lieve colpa, la semplice ammonizione?

3. Quali sono i poteri da attribuirsi al giudice, relativamente all'invio dei giovani delinquenti nelle Case di educazione pubblica o di riforma, vuoi nel caso in cui debbano essere assolti per aver agito senza discernimento, vuoi quando debbano essere condannati a qualche pena privativa della libertà?

4. Fino a qual limite deve estendersi la responsabilità legale dei genitori, pei delitti commessi dai loro figli, o quella dei preposti alla tutela, all'educazione o alla custodia di fanciulli, pei delitti di questi?

5. Quale latitudine la legge deve lasciare al giudice rispetto alla determinazione della pena?

6. Quali mezzi devono essere adottati dalle legislazioni per colpire con maggior sicurezza i ricettatori abituali e le altre persone che provocano o sfruttano i delitti degli altri?

2ª SEZIONE

1. Quali sarebbero, secondo le esperienze più recenti, le modificazioni che si potrebbero introdurre nella costruzione delle carceri a sistema cellulare, per renderla più semplice e meno costosa, senza nuocere alle condizioni necessarie per una savia applicazione di quel sistema?

2. Quale sarebbe la migliore organizzazione delle carceri locali destinate alla detenzione preventiva ed all'espiazione di pene di breve durata?

3. Sarebbe utile l'adozione di pene privative della libertà, le quali, in modo migliore dei sistemi adottati finora, fossero applicate nei paesi agricoli ed alla popolazione agricola non idonea ai lavori industriali?

4. Quale utilità hanno i Consigli o le Commissioni di Sorveglianza delle Carceri, e le analoghe istituzioni — quale deve essere la loro organizzazione — quali i poteri che la legge deve loro attribuire?

5. Sopra quali principi dovrebbe essere stabilita l'alimentazione dei detenuti, dal punto di vista igienico e penitenziario?

6. Il sistema del lavoro ad economia è preferibile negli Stabilimenti penali, al sistema del lavoro in appalto?

7. In quale misura il lavoro nelle carceri è dannoso all'industria libera? Come si potrebbe organizzare il lavoro dei detenuti, onde evitare, per quanto sia possibile, gl'inconvenienti della concorrenza?

8. Quali incoraggiamenti possono essere concessi ai detenuti nell'interesse di una buona disciplina penitenziaria ed in qual misura il detenuto dovrebbe disporre del suo peculio?

3ª SEZIONE

1. Sarebbe utile organizzare degli asili pei detenuti liberati? Nell'affermativa, come si potrebbe provvedere a questo bisogno?

2. Quale sarebbe il miglior metodo da seguire per attuare un sistema di scambio regolare dei documenti raccolti nei casellari giudiziari dei diversi Stati?

3. Vi sarebbe modo d'introdurre nei trattati di estradizione una clausola, relativa allo scambio di certe categorie di condannati per diritto comune, determinata dai medesimi trattati?

4. Quali sono i mezzi più efficaci per prevenire e combattere il vagabondaggio?

5. Le visite ai detenuti, fatte dai membri delle Società di patronato o di Associazioni di beneficenza, devono essere accordate e promosse?

6. Su quali principi deve essere organizzata la scuola negli Stabilimenti penitenziarî?

7. Quali sono i mezzi educativi da mettersi in opera nelle Carceri, la domenica e i giorni feriali, oltre il culto e l'istruzione religiosa?

Il 17 novembre incominciarono i lavori nelle tre sezioni, per la discussione dei temi. — Per deferenza agli illustri ospiti, la Commissione italiana stabilì che tutte le cariche dovessero essere lasciate ad essi.

Assumevano intanto la presidenza provvisoria della 1ª Sezione l'onorevole prof. Enrico Pessina, senatore, ex Ministro di Grazia e Giustizia; la 2ª il prof. Brusa dell' Università di Torino; la 3ª il senatore De Foresta, Avvocato generale militare.

Tutti i proposti furono accettati per acclamazione.

E i Seggi si composero:

Per la 1. Sezione:

dal prof. M. Pols, delegato del governo dei Paesi Bassi, Presidente;
dai Vice-Presidenti Signori:
Lastres, Deputato, Avvocato e delegato del governo Spagnuolo,
De Montgomery, procuratore generale del Senato di Finlandia,
Birch Reichenwald, delegato di Norvegia,
Jacquin, consigliere di Stato, delegato Francese,
Correvon, giudice cantonale a Losanna;
dal Segretario Bolstad, addetto alla legazione di Svezia e Norvegia; e
dal Vice-Segretario Signor D.r Vittorio Almquist, figlio del Direttore generale delle Carceri Svedesi.

Per la 2. Sezione:

dal Presidente: Goos, professore di diritto penale e direttore generale delle Carceri di Danimarca, delegato da quel Governo;
dai Vice-Presidenti, Signori:
Argyropoulos, rappresentante della Grecia,
Eckert, consigliere intimo, direttore del penitenziario di Freiburg, delegato del governo di Baden,

Reissembach, consigliere ministeriale a Monaco, delegato di Baviera,
Tauffer, direttore del penitenziario di Lepoglava in Croazia,
Prins, professore di diritto ed ispettore generale delle Carceri, delegato del Belgio;
dal Segretario: Serment, Segretario della legazione Svizzera;
dai Vice-Segretari: Porro dott. in legge,
Chicherio, direttore del penitenziario di Lugano.

Per la 3. Sezione:

Presidente: Jagemann, consigliere ministeriale e direttore dell'Amministrazione carceraria del Baden;

Vice-Presidenti: Stark, delegato Americano,

Van Haaften, delegato Olandese,

Yacowlew, delegato Russo,

Rojas, delegato della Repubblica Argentina;

Segretario: Bourgarel, Segretario dell'Ambasciata di Francia presso il Quirinale;

Sotto-Segretario: D.r Righini di Sant'Albino.

La prima Sezione si occupò della prima tesi: « L' interdizione temporanea di certi diritti civili e politici è compatibile con un sistema penitenziario riformatore? » La discussione fu aperta, sotto la presidenza del Sig. Lastres, dal prof. Pols con un riassunto di quanto aveva esposto nella sua relazione già pubblicata nel *Bulletin de la Commission pénitentiaire* e da noi riassunta nei precedenti fascicoli. — Ne seguì viva discussione alla quale presero parte i Signori: Pessina, Mecacci, László, Willeumier, Dreyfus, Milligan, Brusa, Jacquin, Barsanti, Holtzendorff, Nocito, Correvon, De Foresta.

Il Sig. Pols fu incaricato di presentare le risoluzioni della Commissione nella Seduta generale del 18, alla quale rimandiamo il lettore per non ripeterci.

La seconda sezione discusse le due questioni seguenti:

« 1. Quali sarebbero, secondo le esperienze più recenti, le modificazioni che si potrebbero introdurre nella costruzione delle Carceri a sistema cellulare, per renderla più semplice e meno costosa, senza nuocere alle condizioni necessarie per una savia applicazione di quel sistema? »

« 2. Quale sarebbe la migliore organizzazione delle Carceri locali destinate alla detenzione preventiva ed all'espiazione di pene di breve durata? »

Presero parte alla discussione della prima tesi i Signori Herbette, Prins, Stevens, Van Haaften e Gautier. — Il Segretario lesse un rapporto del Sig. Luigi Fornasini sul tema.

La Sezione incaricò il Sig. Horbette di presentare all'Assemblea generale le sue conclusioni. — Il Sig. Herbette si riservò di formulare quelle conclusioni innanzi alla Sezione prima di presentarle all' Adunanza generale.

Sulla seconda tesi parlarono i Signori Herbette, Tauffer, Stevens, Nivelle e Prins. — Stevens fu nominato Relatore. — V. Relazione all'Assemblea generale del 20.

Insediandosi come presidente della 3. Sezione il Sig. Jagemann ringraziò per la sua nomina come di una onoranza verso il suo paese, poscia diede la parola al Sig. Yvernès relatore il quale lesse il suo rapporto sul tema:

« Quale sarebbe il miglior metodo da seguire per attuare un sistema di scambio generale dei documenti raccolti nei casellari giudiziari, tra i diversi Stati? »

Alla discussione che tenne dietro alla lettura presero parte i Signori Silvela, Bartoccini, De Foresta, Crippa, Bertillon, De Kirchenheim, e Peruzzi. — La Sezione, dopo essersi messa d'accordo sulle conclusioni, incaricò il Sig. Yvernès di riferire all'Assemblea generale (V. seduta del 18)

SEDUTE ANTIMERIDIANE DEL 18 NOVEMBRE
(nelle Sezioni)

Prima Sezione.

Fu messa in discussione la questione 5ª:

« Quale latitudine la legge deve lasciare al giudice rispetto alla determinazione della pena? »

Questo problema provocò una vivace discussione sulla base della relazione fattane dal prof. Pessina, e delle osservazioni, che la seguirono, del prof. Teichmann. Presero parte alla discussione col relatore i Signori Semmola, di Montgomery, Silvela, Pols — Un progetto di risoluzione fu approvato, incaricando il Senatore Pessina della relazione all'Assemblea generale (Vedi Seduta del 20)

Il Sig. Herbette presentò alla seconda Sezione le risoluzioni sulla prima tesi del programma.

Dopo alcune osservazioni dei Signori: Stevens, Gautier, ed Aguglia, ai quali diede replica il Sig. Herbette, le conclusioni vennero adottate ad unanimità.

Furono pur anco unanimemente approvate le conclusioni presentate dal Sig. Stevens sulla seconda questione.

Il Prof. Brusa, incaricato della Relazione sulla terza, domandò il rinvio alla seduta susseguente.

Terza Sezione. — Si discusse la questione: « Vi sarebbe modo d' introdurre nei trattati d' estradizione una clausula, relativa allo scambio di certe categorie di condannati per diritto comune, determinata dai medesimi trattati? ».

Presero parte alla discussione il Relatore Brusa, il sig. de Jagemann, la contessa Opezzi, ed i signori Bertoccini e Peruzzi. Le conclusioni del Relatore vennero adottate, e fu eletto a portarle innanzi all'Assemblea generale, il sig. de Jagemann (V. rendiconto del 20 novembre).

Si passò quindi alla discussione della 1ª questione: «Sarebbe utile organizzare degli Asili pei detenuti liberati? Nell' affermativa come si potrebbe provvedere a questo bisogno? » — Sulla relazione del sig. Dottor Pavia s' impegnò una vivace discussione, cui presero parte i signori Bartoccini, Fuchs Adolfo, Guillaume, Madama Bogelot, ed il sig. Abate Villion. — Per l' ora tarda fu necessario il rinvio ad altra seduta.

Assemblea generale.

S. E. Pessina, in assenza di S. E. Mancini, presidente della Commissione centrale italiana aprì la seduta e propose di costituire le Cariche come appresso:

Presidente: S. E. Depretis, presidente del Consiglio dei Ministri.

Vice Presidenti:	Signori: Almquist,	delegato della	Svezia.
	Galkine Wraskoï	id.	Russia.
	Gautier de Rasse	id.	Belgio.
	Herbette	id.	Francia.
	Holtzendorff	id.	Baviera.
	László	id.	Ungheria.
	Schrott	id.	Austria.
	Silvela	id.	Spagna.
Segretario generale:	il Dott. Guillaume	id.	Svizzera.

La proposta fu adottata per acclamazione.

Il sig. Almquist assumendo la Presidenza propose d'inviare a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma: « Il Congresso penitenziario internazionale prima di cominciare i suoi lavori ha l'onore d'indirizzare a V. M. i più sinceri ringraziamenti, non solo per l'accoglienza che grazie al suo Governo, ha ricevuto a Roma, ma ben anco pei sentimenti di simpatia che V. M. ha degnato di fargli pervenire ».

(*Applausi vivissimi*)

Sulla proposta del Prof. Pessina il Congresso incaricò la Presidenza di ringraziare i Governi che, inviando dei Delegati al Congresso, testimoniarono la lora simpatia all'opera intrapresa.

Il sig. Pols in nome della 1ª Sezione presentò la relazione sulla 1ª questione del programma (V. seduta della 1ª Sezione del 17). Egli propose al Congresso questa risoluzione.

« La pena della interdizione è compatibile con un sistema penitenziario riformatore, a condizione che non sia applicata se non quando il fatto speciale che provoca la condanna giustifichi il timore di un abuso di diritto a pregiudizio sia di pubblici interessi, sia d'interessi privati legittimi e non sia inflitta che per un tempo determinato, cioè all'infuori del caso che la pena principale sia perpetua ».

Fu adottata a grande maggioranza.

Salì quindi alla tribuna il sig. Yvernès, che presentò la relazione sulla 2ª questione della Sezione 3ª e propose la risoluzione che segue:

« Il Congresso emette il voto che un sistema uniforme di casellario giudiziario sia adottato nel più gran numero possibile di paesi; crede che per raggiungere questo scopo, sia d'uopo riunire una conferenza diplomatica. Fino a che questa uniformità non sia stabilita lo scambio dei bullettini di condanne concernenti i nazionali rispettivi, potrà farsi fra i diversi governi in forza di trattati o di semplici convenzioni ».

Questa risoluzione provocò una riserva, ma fu adottata a grande maggioranza.

Sedute del 20 novembre

(*nelle Sezioni*)

Nella Sezione 1ª si discusse la 4ª questione del programma: « Fino a quali limiti deve estendersi la responsabilità legale dei genitori pei delitti commessi dai loro figli o quella dei preposti alla tutela, alla educazione o alla custodia di fanciulli, pei delitti di questi? »

Molte relazione sulla tesi furono presentate, e segnatamente quelle di D'Haussonville, Armengol y Cornet, Barsanti, Puglia e Fornasini.

Il Presidente Pols comunicò le conclusioni di un lavoro del signor Jagemann, il quale crede non competa responsabilità penale ai parenti se non commisero negligenza nell' educazione dei fanciulli.

Barsanti sostenne il seguente ordine del giorno, al quale si associarono quindi i Senatori De Foresta e Pierantoni e i Professori Pols e Gramantieri:

« Non può ammettersi responsabilità penale dei genitori tutori, ecc. pei delitti commessi dai minori, salvo i casi di complicità ».

Campesi si pronunciò per la responsabilità generica.

Nocito intendeva estendere la responsabilità dei parenti.

Voisin ammetteva questa responsabilità allorquando i genitori diano col loro esempio cattivi eccitamenti.

Roussel informò sopra un progetto di legge allo studio in Francia sulla responsabilità dei genitori.

Fu rinviata ad altra seduta la continuazione della discussione.

Nella 2ª Sezione si discusse la tesi: « Sarebbe utile l' adozione di pene privative di libertà, le quali, in modo migliore dei sistemi adottati fin ora, fossero applicate nei paesi agricoli ed alla popolazione agricola non idonea a lavori industriali? ».

Sulla relazione del prof. Brusa s' impegnò una vivace discussione alla quale presero parte i signori Prins, Stevens, Gautier ed Herbette — ma il tema, non esaurito, fu rimandato all' indomani.

Nella 3ª Sezione fu continuata la discussione sulla 1ª questione riflettente la utilità o meno degli Asili pei liberati.—Parlarono Yvernès, l'abbate Patron, Stursberg, Peruzzi, Ranzoli, Bartoccini, Garisson, Edmond Fuchs, Madama Bogelot, contessa Oppezzi, Chenard, Ferroni. — Notevole fu il discorso dell' onorevole Peruzzi contro questi Asili, vivacemente appoggiato dal Correlatore sig. Ranzoli. — Ma a maggioranza vennero adottate le conclusioni favorevoli presentate dal sig. Fuchs — il quale fu destinato a riferirne in Adunanza generale. — Anco il Correlatore venne incaricato di presentare il suo rapporto come oratore della minoranza (Vedi seduta del 21).

Fu aperta quindi la discussione sulla 4ª questione: « Quali sono i mezzi più efficaci per prevenire e combattere il vagabondaggio? »

Presero parte alla discussione i signori Peruzzi, Fuchs e de Jagemann. — Stante l'ora tarda il seguito della discussione fu rinviato ad altra seduta.

Le tre Sezioni inaugurarono le lore sedute con acclamazioni a S. M. la Regina cadendo in quel giorno il suo anniversario.

ASSEMBLEA GENERALE.

Il sig. Galkine Wraskoï Vice-presidente aprì la seduta alle 2, pro ponendo d'indirizzare a S. M. la Regina il seguente telegramma:

« In occasione dell'anniversario della Vostra graziosa Maestà, il Congresso penitenziario si unisce all'allegrezza generale. Il Congresso prega la V. Reale Maestà di accettare di buon grado le più rispettose sue felicitazioni » (*vivi applausi*).

Poscia annunziò che una delegazione della presidenza si era recata presso S. E. Depretis annunziandogli la nomina a Presidente del Congresso, che fu accettata.

Furono quindi letti i seguenti dispacci coi quali i governi di Spagna, Messico, Svezia-Norvegia e Belgio risposero ai ringraziamenti ricevuti:

« *Spagna* — Ho trasmesso al sig. Ministro degli Affari esteri il telegramma indirizzatogli e nel quale testimoniate in nome del Congresso i ringraziamenti al governo Spagnuolo per l'interesse che ha preso per questa importante riunione ».

« *Messico* — Lieto di sapere avvenuta la installazione ».

« *Svezia-Norvegia* — Vogliate ricevere i miei sinceri ringraziamenti pel vostro telegramma, e l'espressione dei migliori voti del Governo del Re per lo scopo elevato cui mira il Congresso ».

« *Belgio* — Siamo molto sensibili pei sentimenti che il Congresso ha voluto esprimerci; possano le deliberazioni dell' illustre assemblea condurre nei domini del diritto nuovi progressi ».

Il Prof. Pessina riferì sulla 5ª tesi della 1ª sezione e propose le risoluzioni seguenti:

« 1. La legge deve fissare il massimo della pena per ciascun reato, senza che il giudice possa mai oltrepassarlo;

2. La legge deve fissare il minimo di pena per ogni reato, ma questo limite può, dal giudice, considerarsi non estremo quando crede il reato accompagnato da circostanze attenuanti che non sieno state previste dalla legge;

3. Allorchè la legislazione penale fissa due specie di pena, l'una pei reati disonoranti, l'altra per quelli che non disonorano il colpevole, il giudice può, in certi casi, sostituire la pena meno severa, allorchè scopre nel reato preso in astratto dalla legge come di specie più severa, un impulso non disonorante ».

Queste risoluzioni, messe ai voti, ottennero una grande maggioranza con soli cinque voti contrari.

Il sig. Herbette a nome della 2ª Sezione riferì sul 1° tema, e propose all'Assemblea le seguenti conclusioni che vennero adottate:

« Considerando che, senza riprendere attualmente in esame questioni teoriche relative al sistema di detenzione individuale, occorre preoccuparci dei mezzi materiali per metterlo in pratica nei paesi che l'accettano e nelle misure, e condizioni nelle quali ciascun paese crede poterlo applicare;

Considerando che ogni nuovo carcere, a qualunque sistema appartenga, riesce necessariamente costoso se deve rispondere ai progressi della scienza penitenziaria moderna;

Che nondimeno importa diminuire quanto è possibile le spese occasionate dalla costruzione di prigioni cellulari, specialmente a causa delle disposizioni reclamate da certi servigi per questo metodo di detenzione, onde realizzare un buon regime penitenziario;

Ma che occorre evitare di compromettere i vantaggi e i risultati stessi che si attendono dal sistema di detenzione individuale negli stabilimenti ove deve funzionare in modo completo, con la semplificazione eccessiva o con la soppressione degli organi essenziali a questo funzionamento e con economie che impedirebbero di provvedere ai bisogni della vita penitenziaria quale è concepita in ciascun paese;

Il Congresso esprime il parere:

Che, sempre desiderando di non perdere il beneficio che potrebbe risultare dall'impiego della mano d'opera dei detenuti per la esecuzione di diversi lavori di costruzione o di arredamento delle prigioni, nei paesi ove questo impiego sarà giudicato possibile e nella misura che tale sarà creduto, si può indicare a titolo di esempio e come cause di economie possibili da studiare secondo i paesi e secondo i casi, i punti qui appresso menzionati, cioè:

Semplificazione o soppressione, con riserva delle convenienze e delle necessità eccezionali, di tutto quanto sarebbe speso per l'ornamento e

per l' effetto monumentale delle fabbriche penitenziarie, la semplicità e la severità di aspetto convenendo, d'altronde, ad una prigione;

Scelta di terreno a buon mercato;

Scelta di un suolo e di un impianto che non debba occasionare lavori eccezionali per la realizzazione del disegno, in una contrada offrente facilitazioni per l'approvigionamento dei materiali, in prossimità di vie di comunicazione facili, per evitare le spese di trasporto;

Scelta di materiali i meno costosi della regione, semprechè offrano condizioni sufficienti di solidità e sieno adatti ai bisogni della costruzione;

Installazione meno costosa dei servizi speciali, quali la lavanderia, panetteria, infermeria, sia che possano essere installati in certe parti degli edifizi principali con spesa minima di primo impianto o con leggere costruzioni annesse agli edifizi stessi;

Disposizione interna meno dispendiosa della Cappella-Scuola, dei relativi stalli e corridoi; riduzione di queste Cappelle-Scuole per metà, o solamente per una parte dell' effettivo, quando il raddoppiamento del servizio religioso, dell'insegnamento scolastico e delle conferenze, non offra inconvenienti per la buona direzione dei servizi;

Soppressione di quella parte di sotterreanei che non fossero necessari, o loro utilizzazione pei servizi che non sarebbero danneggiati da questa destinazione;

Semplificazione del sistema d'illuminazione e di riscaldamento, dei servizi d' acqua, di pulizia, di suoneria elettrica ecc., in modo da spendere meno in lavori di canalizzazione;

Diminuzione dell'ampiezza della sala o padiglione centrale, limitandola alla dimensione necessaria per la riunione di diversi bracci di fabbricato;

Soppressione degli spazi che non sarebbero utili tra le mura di cinta o la via di ronda e gli edifizi, onde diminuire le spese di acquisto dei terreni e le costruzioni dei muri;

Minore estensione e maggiore altezza da dare alle fabbriche, allorchè converrà, per economizzare le spese di costruzione e di acquisto di terreni, disponendo, per esempio, le celle in tre piani invece di due allorchè l' aereazione esterna e la ventilazione interna fossero sufficientemente assicurate;

Mura meno massiccie quando fosse possibile; notevolmente minore spessura delle mura ai piani superiori per le celle destinate ai detenuti più docili e più sottomessi alla disciplina;

E in generale scelta d'architetti, di appaltatori e di costruttori che abbiano la esperienza di tali specie di lavori, impiegati per modo da evitare gli sbagli sulle previsioni dei piani e sviluppi, interessandoli, se ne sia il caso, alle economie ottenute nella esecuzione.

Il Congresso emette, al tempo stesso, il parere;

Che una utile economia potrebbe risultare da una distinzione, d'altronde molto equa, da fare tra certe categorie di detenuti, e conseguentemente tra gli Stabilimenti ove sarebbero assegnati;

Da un lato si distinguerebbero, per esempio, gl' individui in stato di detenzione preventiva, e, per analogia, i condannati che debbono espiare una pena minima, i quali potrebbero essere tenuti nella più completa separazione individuale senza imporre ad essi tutte le severità della pena cellulare. Per tali categorie sarebbero sufficienti delle Case di isolamento che non avessero tutte le complicazioni dei servizi penitenziari di una vera e propria prigione destinata a più prolungato soggiorno, e quindi comportassero gli addolcimenti del regime riservato a ciascun individuo secondo la diversa posizione legale;

D' altro canto vi sarebbero gl' individui che debbono subire, in ragione della loro condanna, una vera pena cellulare. Costoro prenderebbero posto, in conseguenza, negli Stabilimenti completamente organizzati col sistema cellulare, necessariamente più costoso, ma che sarebbero meno numerosi, grazie alla diminuzione della popolazione da ricoverarvi. »

Il signor Jagemann a nome della 3ª Sezione presentò il rapporto sulla terza questione del programma e propose al Congresso le risoluzioni seguenti adottate senza opposizione:

« 1. Lo scambio dei condannati perchè subiscano nel loro paese di origine le pene privative della libertà pronunciate da un giudice straniero, non è praticabile e, in tutti i casi, non è desiderabile.

2. Ad ogni modo, nel caso, ove la educazione penitenziaria fosse divenuta più difficile, è a desiderare che gli Stati aventi costituzioni penali è carcerarie analoghe si accordino reciprocamente la facoltà di confidare al paese d' origine la esecuzione della pena, salvo, ben inteso, esame ulteriore e rimborso di spese. »

Questo progetto fu votato per divisione — la 1. parte ebbe la grande maggioranza, la seconda 32 voti favorevoli e 18 contrari.

Il signor Stevens, a nome della 2. Sezione presentò un rapporto sulla 2. questione, così concludendo:

« Le prigioni locali destinate alla detenzione preventiva o alla esecuzione delle pene di breve durata, debbono essere organizzate in base al sistema della separazione individuale;

Il regime dei prevenuti deve essere esente da tutto quanto potrà rivestire il carattere di pena;

I condannati alle pene di breve durata saranno sottomessi a una prigionia semplicemente repressiva. »

Queste proposte messe ai voti furono adottate senza opposizione.

Sedute antimeridiane del 21 novembre.

1. Sezione

Si discusse la questione: « Non si potrebbe sostituire utilmente, per alcuni delitti, alla pena del carcere o della detenzione, qualche altra pena restrittiva della libertà, come il lavoro in pubblico stabilimento, senza detenzione, o la temporanea interdizione di un luogo determinato; ovvero, nel caso di una prima lieve colpa, la semplice ammonizione? »

I professori Holtzendorff e Nocito presentarono un ordine del giorno affermativo.

Alla discussione, animatissima, presero parte i signori Dreyfus, Foynitzky, Conte De Foresta, Correvon, Jaquin e Pierantoni insieme ai professori Holtzendorff e Nocito. — La votazione riuscì confusa — e si stabilì di rimandare la discussione ad altra seduta.

2. Sezione

Continuazione della discussione sulla 3. tesi. — Vi presero parte i Signori Reynaud, Gautier, Prins, Stevens, Herbette — ed il prof. Brusa fu nominato relatore all'Assemblea generale.

Incominciarono quindi le discussioni sulla 4. tesi. Parlarono i Signori Harduin, Biffi e van Haaften.

3. Sezione

Seguito della discussione sulla 4ª questione. — Parlarono i sigg. Stursberg, Eduardo Fuchs, Köhne, Mazzarolo, Yvernès. Le conclusioni presentate dal sig. Köhne vennero adottate — Fu nominato relatore il sig. Fuchs.

Dopo ciò si passò a discutere la 5ª tesi:

« Si devono permettere ed incoraggiare le visite ai detenuti fatte da membri estranei all'Amministrazione? »

Su questo tema parlarono i sigg. Martini, Chenard, abbate Villion, de Jagemann, Pavia, Fuchs, madama Bogelot e la signorina Poët. — L'avv. Martini fu nominato relatore all'adunanza generale essendosi approvate le conclusioni da lui proposte.

Si discusse quindi la 6ª questione: « Su quali principi dev' essere organizzata la scuola negli stabilimenti penitenziari ? »

Sulla relazione del Prof. Taverni parlarono i sigg. Chenard, Bartoccini, Yacowlew, Van Haaften, e la contessa Oppezzi. — I sigg. Yvernès e Taverni vennero incaricati di presentare le conclusioni della discussione nella prossima seduta.

Assemblea generale

ore 2 1|2

Presidenza del Vice-Presidente sig. Gautier

Si diede comunicazione di un telegramma del Governo dell'Uraguay in risposta ai ringraziamenti del Congresso. Quindi il Segretario generale D.r Guillaume presentò i Delegati dell'Associazione nazionale delle carceri degli Stati Uniti di America nelle persone dei sigg. Round segretario e del sig. Milligan uno dei Presidenti. Essi recarono al Congresso i voti dei loro concittadini e la storia dei progressi compiuti nel loro paese dopo il congresso di Stockolma, mostrando come non si è rallentato il movimento inaugurato a favore della riforma penitenziaria dal compianto D.r Wines che fu il fondatore e il segretario di quell'Associazione Nazionale.

Il Presidente, a nome dell'Assemblea, propose la risoluzione seguente accettata per acclamazione:

« Il Congresso penitenziario internazionale riunito a Roma invia a traverso l'Atlantico il suo saluto cordiale e l'espressione delle sue simpatie all'Associazione penitenziaria degli Stati Uniti d' America. Esso considera siffatta riunione d' uomini eminenti come un modello e un'Autorità nel campo degli studî penali e penitenziari ed esprime il voto che relazioni intime e proseguite si stabiliscano tra questa Associazione e la Commissione penitenziaria internazionale permanente ed i Congressi che essa prepara. »

Il Consigliere sig. Fuchs presentò a nome della 3ª Sezione il rapporto sulla prima tesi del programma, con la conclusione seguente:

« Il Congresso esprime il voto:

1° Che sieno stabiliti dei rifugi pei detenuti liberati in ciascun paese a secondo dei bisogni;

2ª Che i Governi favoriscano la creazione e lo sviluppo di siffatti rifugi;

3° Che l'organizzazione e la direzione di questi stabilimenti spettino alla beneficenza privata: tuttavia lo Stato, come le corporazioni, debbono, nell'interesse pubblico, accordare a queste istituzioni larghi incoraggiamenti;

4° Che questi refugi abbiano carattere transitorio e che il loro regime sia di tale natura da facilitare il reintegramento dei detenuti in seno alla società civile. »

L'avv. Ranzoli, a sua volta, lesse un rapporto col quale sostenne le conclusioni della minoranza della Sezione, assolutamente opposte a quelle presentate dal Fuchs.

Questo conflitto diede luogo a discussione, e specialmente ad un notevole discorso del Senatore Canonico, anch'esso contrario agli Asili.

Alla votazione, la grandissima maggioranza rigettò la proposta presentata dal Fuchs.

Il Sig. Voisin a nome della prima Sezione presentò un rapporto sulla quarta questione del programma, con le seguenti conclusioni :

« Il Congresso opina essere d'interesse sociale che sieno prese misure legislative per far argine alle conseguenze deplorevoli di una educazione immorale data dai genitori ai loro figli minorenni. Pensa che uno dei mezzi da raccomandare è di permettere ai tribunali repressivi di togliere ai genitori per un tempo determinato tutti o parte dei diritti derivanti dalla potestà paterna, allorchè i fatti, sufficientemente constatati, giustifichino la loro responsabilità. »

Si aprì la discussione, ed il Senatore Pierantoni parlò lungamente. Vi rispose con un vivace ed elevato discorso il Senatore Roussel; quindi su proposta del Senatore Pessina la discussione venne rinviata alla ventura seduta generale.

Intanto la Commissione penitenziaria internazionale si riunì e decise di convocare tutti i Delegati ufficiali dei Governi stranieri per proporre loro di emettere il voto che il venturo Congresso sia tenuto a Pietroburgo.

Sedute del 23 novembre

(nelle Sezioni)

La 1.ª cominciò i suoi lavori designando il Sig. Dreyfus come Relatore sulla 2ª questione del programma.

Si discusse quindi la 3ª tesi:

« Quali sono i poteri da attribuirsi al giudice, relativamente all'invio dei giovani delinquenti nelle Case di educazione pubblica o di riforma, vuoi nel caso in cui debbano essere assolti per aver agito senza discernimento, vuoi quando debbano essere condannati a qualche pena privativa della libertà? »

L'onor. Lastres diede notizia su un progetto spagnuolo che estende la patria potestà correzionale.

Gramantieri, propose che sia ammesso il principio della libertà condizionata in caso di miglioramento nella condotta dei minorenni.

Parlarono i signori Pessina, Moldenhawer, Pols, Lastres, Voisin, László, Correvon, Campese, quest' ultimo per combattere il principio della libertà condizionata. Furono approvate le conclusioni del relatore (Lastres) per l'allargamento delle facoltà al giudice.

La Sezione decise la chiusura dei suoi lavori, rinviando al venturo Congresso il 6° tema:

« Quali mezzi devono essere adottati dalle legislazioni per colpire con maggior sicurezza i ricettatori abituali e le altre persone che provocano o sfruttano i delitti degli altri? »

La 2ª Sezione continuò la discussione del 4° quesito — Vi presero parte i Signori: Guillaume, Eckert, Nivelle, Stevens, Prins, Schrott, Van Haaften, Gautier, Scaglione, Willeumier, Herbette. — Il Signor Hardouin, acclamato relatore, depositò alla Presidenza il suo rapporto.

Il Sig. Gautier suaccennato presentò le sue conclusioni in questi termini: « Le commissioni amministrative sono utili non solo, ma indispensabili. Esse dovono avere certi poteri amministrativi e di vera autorità, che non è incompatibile con quella che spetta ai Direttori, nei limiti dei regolamenti. »

Queste conclusioni furono rigettate con 23 voti contro 9, mentre le conclusioni del signor Hardouin furono adottate con 25 voti contro 7.

Sulla 3ª questione non fu ammessa una contro proposta del Signor Chicherio e furono invece accettate le conclusioni del relatore Brusa.

Nella 3ª Sezione si discusse la tesi:

« Quali sono i mezzi educativi che alla domenica e nei giorni feriali debbono adoperarsi come complemento dell'istruzione religiosa? »

Presero parte alla discussione i signori Guillaume, Holtzendorff (vivamente applaudito per la comunicazione di alcuni suoi esperimenti e proposte), Yvernès, Garrison, e le signore Poët, Oppezzi, e Bogelot.

La Sezione, sostituendo la signora Conception Arenal, relatrice assente, elesse la signorina Lidia Poët, della quale approvò con applausi le conclusioni.

Venne poi deliberato d'inviare il seguente telegramma a Donna Arenal:

« La terza Sezione del Congresso penitenziario internazionale esprimendo il suo dispiacere perchè la Signora Arenal non abbia potuto venire da sè stessa a sostenere le conclusioni del suo notevole rapporto, le offre gli omaggi della sua rispettosa simpatia.

De Jagemann. »

Dopo ciò, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Presidente ringraziò i colleghi e dichiarò terminati i lavori della terza Sezione del Congresso penitenziario internazionale di Roma — Ma la Sezione non volle sciogliersi senza votar ringraziamenti al suo Presidente, ai suoi Segretari e ai suoi Relatori.

Restando molti temi da discutersi dalla seconda Sezione, essa cercò con sedute ordinarie e straordinarie nel dì 24 di esaurire il suo compito.

Si esaurì il tema « Sopra quali principî dovrebbe essere stabilita l'alimentazione dei detenuti dal punto di vista igienico e penitenziario. »

Presero parte alla discussione i relatori signori Merry Delabost e Bosany; il prof. Senatore Moleschott, il prof. Ferri ed altri, accettando le conclusioni dei due relatori suaccennati.

Ma le altre tre questioni:

« Il sistema del lavoro ad economia è preferibile, negli Stabilimenti penali, al sistema del lavoro in appalto? »

« In qual misura il lavoro nelle Carceri è dannoso all' industria libera? Come si potrebbe organizzare il lavoro dei detenuti, onde evitare, per quanto sia possibile, gl' inconvenienti della concorrenza? »

« Quali incoraggiamenti possono essere concessi ai detenuti nell'interesse di una buona disciplina penitenziaria ed in qual misura il detenuto dovrebbe disporre del suo peculio? », non poterono approdare: anzi non si tentò che di dar completo sviluppo alla prima di

queste tesi, ma fu impossibile. — Si udirono nella Sezione vivaci discorsi del prof. Ferri e dei signori Prins, Stevens, Herbette — Ma i vari funzionari che avevano preparato speciali lavori sul tema, come Tauffer, Eckert, Scaglione, Cardosa ecc., ebbero appena modo di enunciare le loro conclusioni e consegnare i manoscritti alla Segreteria.

Assemblea generale del 23 novembre

Presidenza del Vice Presidente Herbette

Fu data lettura del seguente dispaccio diretto al sig. Galkine Wraskoï dal sig. marchese di Villamarina a nome di S. M. la Regina:

« S. M. la Regina ha gradite in modo speciale le felicitazioni che V. E. ha fatte pervenire in nome del Congresso penitenziario riunito in questo momento a Roma. Essa m' incarica di pregarvi di essere presso i vostri illustri colleghi l' interprete dei suoi sentimenti di alta benevolenza, come pure dei suoi ringraziamenti ».

Omaggi — risposta di Governi al ringraziamento fatto dal Congresso ecc. ecc. (1)

Fu ripresa la discussione sulla *questione della protezione dell' infanzia* con un importantissimo discorso del senatore De Foresta, e spiegazioni del senatore Pierantoni; e la minoranza, rappresentata dai detti oratori, dichiarò accostarsi alla maggioranza, chiedendo solamente di far cancellare dalla risoluzione Voisin (v. pag. 586), la parola *repressivi* che segue quella di *tribunali.*

La proposta venne accettata: le risoluzioni furono approvate ad unanimità.

Yvernès lesse la relazione già preparata dal sig. Edoardo Fuchs sulla questione del vagabondaggio, scusando il relatore che dovè partire improvvisamente per urgenti motivi di famiglia.

La conclusione della relazione Fuchs è la seguente:

« Il Congresso emette il voto :

1.° Che l'assistenza pubblica sia regolata in modo che ogni persona indigente abbia sicurezza di trovare i mezzi di sussistenza, ma solamente in ricompensa di un lavoro adattato alle proprie facoltà corporali;

---

(1) Tutti i Governi cui fu inviato il ringraziamento risposero con squisita premura. Alcuni aggiunsero ai telegrammi diffuse lettere che verranno pubblicate negli *Atti del Congresso.*

2.° Che l'indigente, il quale, malgrado l' assistenza così regolata, si abbandona al vagabondaggio e cade per conseguenza sotto i colpi della legge, sia punito severamente con lavori obbligatori in Case di lavoro ». (*Approvata.*)

L' Avv. Martini in nome della 3.ª sezione presentò il suo rapporto sulla 5ª tesi del programma della sezione, proponendo le seguenti risoluzioni, accettate all' unanimità:

« Le visite ai detenuti, fatte dai membri della Società di patronato, o in loro mancanza, dalle associazioni di beneficenza, estranee all'Amministrazione, debbono essere autorizzate e incoraggiate, sotto riserva dell' osservanza del regolamento ed in modo da evitare qualsivoglia dualismo d' influenza o d' autorità;

La conversazione del visitatore col detenuto deve essere, per quanto sia possibile, libera, senza la presenza di un guardiano. »

Il Prof. Taverni presentò il rapporto sulla questione dell' insegnamento scolastico nelle prigioni (6ª tesi), discussa nella 3ª Sezione. Esso propose le risoluzioni seguenti, che furono accolte all'unanimità.

« 1. Il Congresso ritiene che in ogni penitenziario di ambo i sessi debba esservi una scuola nella quale s' insegni almeno a leggere, scrivere e far di conto, si dieno istruzioni sugli oggetti d' uso nella vita e nelle industrie, e se è possibile, qualche lezione di disegno;

2. Che si debba inoltre dare ai detenuti dei due sessi l' istruzione operaia, insegnando loro arti e mestieri perchè possano guadagnarsi la vita dopo la liberazione. »

Il Prof. Brusa, benchè non completamente pronto, pure, dietro insistenti preghiere, si decise, onde non imbarazzare gli ulteriori lavori del Congresso, di salire alla tribuna per dar lettura del suo rapporto sulla 3ª questione della 2ª Sezione. Ma egli aveva appena cominciata la sua lettura, quando si sospese la seduta per andare incontro a S. M. il Re, che era venuto a visitare l'Esposizione, e saliva in quel momento la gradinata del palazzo. — Il Sig. Herbette, come quello che teneva la presidenza, presentò i delegati governativi, ringraziò S. M. per la degnazione avuta, quindi tutti i Congressisti seguirono il Re d'Italia nella visita fatta alle Mostre dei lavori carcerari e dei tipi di celle. In quest' ultima esposizione specialmente, riuscita interessantissima, S. M. s' intrattenne lungamente domandando parecchie spiegazioni.

Assemblea generale del 24 novembre

Ultima seduta.

Non avendo potuto il Prof. Holtzendorff per causa di salute assumere la presidenza di turno, questa fu assunta dal sig László.

Sorse la proposta di rimandare ad altro Congresso la risoluzione della 2ª questione della 1ª Sezione « Non si potrebbe sostituire utilmente per alcuni delitti alla pena del carcere o della detenzione qualche altra pena restrittiva della ibertà, come il lavoro in qualche pubblico stabilimento senza detenzione, o la interdizione a tempo di un luogo determinato, ovvero, nel caso di una lieve colpa, la semplice ammonizione ? » I motivi di rinvio furono svolti dal Prof. Pierantoni in assenza del Prof Nocito.

Fu presentato all'Assemblea, dal suo presidente, il sig. Avv. Matthos, il cui recen e lavoro sulle Carceri ebbe l' onore di uno speciale rendiconto all'Accademia delle Scienze di Parigi per parte dell' illustre decano degli studi penitenziari Carlo Lucas.

Si diede quindi lettura di un dispaccio telegrafico col quale l'Associazione giuridica di Berlino, eminente consesso a cui appartengono soltanto le illustrazioni delle scienze giuridiche, annunziava la elezione a membri onorari, per *rari meriti*, e specialmente in riguardo alla preparazione del Congresso penitenziario, dell'on. Mancini e del comm. Martino Beltrani-Scalia. (*Applausi calorosi*)

Sappiamo che secondo il regolamento di questo Istituto ogni anno non possono eleggersi che quattro membri onorari. — Quest'anno toccò completamente questo alto attestato di stima a quattro italiani, poichè ai due suindicati si aggiunsero gl' illustri professori Carrara e Buccellati.

Il Prof. Brusa riprese la interrotta lettura della sua relazione, la quale terminò con le seguenti conclusioni adottate dall' Assemblea:

« La installazione di pubblici lavori all' aria aperta pei condannati a pene di una certa durata può essere consigliata in certi paesi e in certe località. Questi lavori non debbono esser considerati come inconciliabili col sistema penitenziario attualmente applicato nei diversi paesi. »

Appena finita la lettura del Prof. Brusa, il conte De Foresta prese la parola onde affermare la sua simpatie per la Deportazione contro l'opinione del Brusa. — Ma si chiarì che nessuna parola o frase della relazione poteva aver parvenza di approvazione o rigetto di quella pena, e l' incidente non ebbe seguito.

Accolta con vivaci applausi dall'adunanza la signorina Poët salì alla tribuna per leggere il suo rapporto sull'ultimo quesito discusso della 3ª Sezione: l'impiego della domenica nelle Carceri.

La commozione della signorina, la pioggia che batteva sull'immensa volta a vetri, impedirono di apprezzare completamente il lavoro dell'egregia laureata in legge dall'Università di Torino. — Si udirono soltanto alcuni brani e le conclusioni, accolte all'unanimità:

« 1. Il Congresso emette il voto che ciascun detenuto dei due sessi sia libero di scegliere quella che più gli convenga fra le varie occupazioni che il carcere mette a sua disposizione;

2. Quelle occupazioni saranno, secondo i paesi, la corrispondenza con la famiglia, la lettura, la musica, il disegno, la scultura in legno, ecc. ecc., la partecipazione ad opere di beneficenza, e il diritto di assistere a conferenze promosse dai membri delle società di patronato sugli elementi della morale, del diritto e di altre scienze. »

Applausi generali salutarono nuovamente la modesta signorina che tornava al suo posto, ed il conte De Foresta, a nome di tutti, lodò il coraggio di quella fanciulla, la quale, tentando di aprirsi una via fin ora chiusa alle donne, aveva affermato un principio sacrosanto, quello della uguaglianza dei diritti di ambo i sessi.

La presenza di quella signorina che non sdegnava occuparsi di carceri e carcerati avrebbe fors'anco potuto ispirare un consiglio all'Amministrazione Italiana, quello d'imitare la Francia ed altri Stati, affidandole la Ispezione delle prigioni, delle Case di Custodia e dei Riformatori femminili.

Il sig. Hardouin, relatore della 4ª tesi, 2ª Sezione, salì alla tribuna, premettendo al suo lavoro un'affettuosa commemorazione del compianto relatore sig. Ploos Van Amstel, sul quale inserimmo un cenno necrologico del nostro Direttore nel precedente fascicolo della Rivista. — Il Sig. Hardouin passò quindi alla lettura del suo rapporto, le cui conclusioni furono approvate:

« Il Congresso opina:

1. Che è indispensabile di creare presso ogni stabilimento ove si espiano pene privative di libertà, una istituzione avente il principale scopo di vegliare sulla sorte dei detenuti, di aiutarne assiduamente la emenda e il miglioramento morale, e di procurar loro, pel tempo della liberazione, il beneficio del patronato.

2. Senza intendere di derogare all'autorità della legislazione che regola in un certo numero di Stati, i Comitati o le Commissioni delle

carceri, il Congresso crede utile di prendere in considerazione le proposte così concepite:

a) Un Comitato di vigilanza e di assistenza penitenziaria istituito in forza di provvedimento preso dalla pubblica Autorità deve esistere presso tutti gli Stabilimenti di detenzione penale;

b) Il Comitato si comporrà di membri designati dalle stesse Autorità e scelti specialmente tra i funzionari in ritiro, od altre persone di una moralità ed idoneità notoria;

Il numero dei membri sarà in relazione con l'importanza dello Stabilimento;

Faranno parte della commissione, di diritto, uno o più membri del servizio giudiziario del distretto ove sorge lo Stabilimento, come pure uno o più rappresentanti dell'Autorità Amministrativa dello stesso distretto.

c) Non deve risultare dall' istituzione di una Commissione o di un Comitato di vigilanza e d'assistenza penitenziaria alcun attentato alla unità di direzione dello Stabilimento, principalmente in ciò che concerne il servizio penale e disciplinare, del quale la direzione ha necessariamente la responsabilità.

d) Il funzionamento dei Comitati o Commissioni ha luogo sotto la autorità della direzione superiore degli stabilimenti penitenziari.

e) Le attribuzioni di queste Commissioni consistono principalmente:

nel partecipare sotto forma di parere alle misure aventi per oggetto il lavoro, l' istruzione morale e religiosa e la esecuzione dei regolamenti relativi alla disciplina dei detenuti, e a proporre, ove sia necessario, all'amministrazione generale quelle riforme che giudicheranno necessarie al buon servizio dello stabilimento;

nell'emettere un parere su ogni proposta di grazia, di riduzione o condono di pena o di liberazione condizionale;

nel preparare o procurare il patronato dei liberati;

nell'incaricarsi dell'attuazione delle prescrizioni relative principalmente all'igiene, all'alimentazione e al mantenimento dei detenuti, ed a concorrere al controllo d'ogni provvista di fornitura o contratto di imprese concernente i servizi medesimi. »

In quanto alla questione sulla alimentazione dei detenuti, il Congresso approvò le seguenti conclusioni dei relatori Sig.ri Bosany e Merry Delabost:

« I principî che devono servir di base all'alimentazione dei detenuti dal punto di vista igienico e penitenziario sono in numero di due: l'uno filosofico, l'altro scientifico.

Il principio filosofico è stato esposto nelle considerazioni generali della relazione.

In quanto al principio scientifico, riposa sui tre dati fisiologici seguenti, corroborati dall'esperienza:

1. Il detenuto sano senza lavoro deve ricevere un *minimum* d' alimentazione necessaria e sufficiente, che si designa in fisiologia col nome di razione di mantenimento.

Questa razione è rappresentata da un insieme di sostanze alimentari convenientemente scelte e variate in relazione al clima, ed agli usi dei diversi paesi, e nelle quali sarà utile che vi sia la carne.

2. Il detenuto che lavora ha bisogno di un supplemento di nutrizione.

Questa razione, detta di lavoro, è rappresentata, oltre alla razione di mantenimento da un insieme di sostanze alimentari convenientemente scelte e variate.

3. Perchè l'alimentazione corrisponda ai bisogni fisiologici, la proporzione delle sostanze albuminose o azotate può oscillare tra 1|3 e 1|6, 5, ma non deve allontanarsi da questo rapporto, sia in più sia in meno, in modo durevole.

Come applicazione di questi diversi principî noi aggiungiamo che:

Alla loro entrata negli Stabilimenti penitenziari, i detenuti debbono subire una visita medica destinata a constatare il loro stato di salute, la loro costituzione fisica e il loro modo di vivere anteriore. — Essi saranno sottoposti alla pesatura periodica.

Conviene stabilire un regime di alimentazione particolare per coloro la cui costituzione è alterata, e per coloro che si trovano in penitenziari situati in luoghi ove regnano malattie endemiche. »

Essendo imminente la notte, il Deputato Avv. Lastres, relatore sul 3. tema depositò alla segreteria il suo voluminoso lavoro e lesse rapidamente le conclusioni che furono approvate ad unanimità nella forma seguente:

« 1. Il giudice deve avere la competenza di ordinare che un giovane delinquente prosciolto per aver agito senza discernimento sia collocato in uno stabilimento di educazione o in una scuola di riforma. La durata del soggiorno nell' Istituto sarà fissata dal giudice che però avrà sempre il diritto di far cessare tal soggiorno quando sieno cessate le circostanze che ne motivarono lo invio.

Il soggiorno nello Stabilimento può essere diminuito con la liberazione provvisoria dei giovani, i quali però continueranno a rimanere sotto la sorveglianza della direzione dello Stabilimento.

2. Il giudice deve avere la competenza di ordinare che la pena privativa della libertà pronunciata contro un giovane delinquente sia subita in uno Stabilimento di educazione o in una Scuola di riforma.

Siffatta esecuzione di pena non può aver luogo che in un pubblico Istituto.

3. Facendo completa riserva da ciò che si trova stabilito dalla legislazione dei diversi paesi sulla potestà e correzione paterna, il Congresso esprime il voto che sviluppando i diritti acquisiti dal padre sui figli, il legislatore s'ispiri all'idea capitale di rispettare integralmente l' autorità senza limiti del capo della famiglia *onesta e libera da ogni suggezione* contraria ai figli.

La correzione paterna deve aver sempre carattere privato, familiare e segreto, senza che essa abbia come conseguenza alcun antecedente criminale e senza che essa possa avere alcuna conseguenza penale o penitenziaria. »

Seguono saluti e ringraziamenti votati per acclamazione:

Al Re,

All' Italia,

All' onorevole Depretis,

All' onorevole Torlonia e a Roma, la cui ospitalità fu oltremodo squisita,

Ai colleghi e ai relatori assenti,

Ai relatori presenti — al Segretario generale — alla Commissione ordinatrice ecc.

È questa la cronaca sommaria dei lavori compiuti nelle sezioni e nelle adunanze generali, fatta sulla scorta dei nostri appunti, del *Bulletin* pubblicato dal Segretariato generale, delle comunicazioni ai giornali. — Nei fascicoli venturi daremo luogo a diffusi studi estratti dal Rendiconto, e a speciali lavori promessici per la 1ª Sezione dall'avv. Francesco Aguglia, per la 2ª dal sig. Paulian segretario redattore della Camera dei deputati di Francia e segretario del Consiglio superiore delle carceri, dal sig. Emilio Tauffer Direttore del penitenziario di Lepoglava in Croazia; per la 3ª dal sig. avv. Virginio Ranzoli segretario della società di patrocinio pei liberati dal Carcere in Mantova, e dal sig. avv. Giuseppe Martini Presidente della società di patronato di Lodi. — Speriamo pure di avere speciali lavori sui quesiti svolti nel Congresso dagli egregi sigg. Armengol y Corner avv. e magistrato di Barcellona (Spagna), avv. Fulgenzio Chicherio direttore del Peni-

tenziario di Lugano; cav. Pietro Fassa direttore degli stabilimenti carcerarî di Bologna; e della signorina Lidia Poët laureata in legge e residente a Pinerolo.

Altri scritti attendiamo dai nostri vecchi e nuovi collaboratori che presero parte al Congresso.

Ciò quanto ai temi e all' esposizione manifatturiera — quanto allo studio sulle celle abbiamo promessa di disegni e scritti dall' ingegnere cav. Mars e dal Paulian.

È un fatto che questo Congresso ha avuto il notevole risultato di riunire in Roma una specie di museo carcerario, tipi di celle, svariatissime opere, disegni, fotografie, modelli d'ogni specie, campioni di manufatti e di prodotti, non che la bella galleria di tutti coloro che si segnalarono a prò degli studî e della riforma penitenziaria. Bisognerebbe che queste raccolte importantissime non si disperdessero — È il desiderio comune e ci si dice sia pur quello del Governo. — Sarebbe un prezioso sussidio per gli studî dei penalisti, dei funzionarî delle Carceri, dei filantropi, dei cultori degli studî sociali: e tutto fa credere che non solamente si fonderà il Museo Carcerario, ma si troveranno i mezzi per completarlo a poco per volta senza gravi sacrifizi.

Anco degli studî svolti nel Congresso Antropologico, al quale presero parte parecchi nostri collaboratori, ci occuperemo. Abbiamo intanto la formale promessa di un completo rendiconto da parte del prof. Virgilio, direttore del manicomio di Aversa, e di uno studio sui manicomi criminali dal prof. Tamburini direttore del manicomio di Reggio dell' Emilia.

Spigoliamo intanto dai giornali qualche sunto di quest'ultimo Congresso.

Ecco intanto le tesi:

I. Sezione

1° Quali categorie si debbono fare dei delinquenti e quali caratteri organici e psichici essenziali li distinguono (Relatori: Romiti, Marro, Lombroso, Ferri).

2° Se vi ha un carattere generale biopatologico che predisponga al delitto e se vi sono di esso diverse origini e modalità (Relatore: Sergi).

3° Come debbano classificarsi le umane azioni in rapporto agli affetti che le determinano. Come l' educazione morale possa influire sulla intensità degli accessi affettivi e indirettamente sulle azioni delittuose. — Terapia preventiva della delinquenza. (Relatori: Sciamanna, Sergi).

4° Se il suicidio cresca in ragione inversa dell'omicidio. (Relatore: Morselli).

5° Sulla epilessia e follìa morale nelle carceri e nei manicomi. (Relatori: Tonnini, Frigerio, Lombroso).

6° Sulla simulazione dei pazzi. (Relatore: Venturi).

7° Sulla utilità di istituire un Museo di Antropologia criminale in Italia (Relatore: Sergi).

II. Sezione

1° Se giovi che nel nuovo Codice d'Italia entrino le conclusioni della scuola criminale antropologica. (Relatori: Garofalo, Pavia, Puglia, Porto).

2° Applicazione e conseguenze delle dottrine positive negli odierni processi penali. (Relatori: Ferri, Porto).

3° Posizione del medico perito nel processo penale. (Relatori: Pasquali, Tamassia, Giuriati).

4° Sui migliori mezzi per conseguire il risarcimento del delitto. (Relatori: Pasquali, Venezian).

5° Quali sono i migliori mezzi contro la recidiva. (Relatori: Barzilai, Benelli, Porto).

6° Sul delitto politico. (Relatori: Laschi, Lombroso).

7° Se e come debbano ammettersi gli studiosi di diritto penale nelle Case di pena. (Relatori: Tarde, Ferri).

Nella seduta preliminare del 16 novembre, furono nominati presidenti onorari del Congresso i signori: Roussel, Moleschott, Lacassagne, Albrecht, Motet, Magitoh, Rieglz, Holtzendorff, Verga, Biffi, Tamburini, Roggero — Presidenti effettivi Lombroso e Ferri.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, essendosi costituito il seggio presidenziale, si diede principio alla discussione della prima tesi, diretta a stabilire « se le teorie antropologiche criminali possano essere accet- « tate nel progetto di nuovo Codice penale italiano. »

Il relatore avv. Garofalo, dichiarò che il progetto del nuovo Codice penale italiano non era che una esatta applicazione delle teorie della scuola classica, e propose di far voti perchè non venga accettato, proponendo invece alcuni piccoli emendamenti al Codice penale sardo del 1859, che vorrebbe si mantenesse in vigore a preferenza del nuovo proposto.

Il deputato Righi si dichiarò costretto a parlare di fronte alle parole ingiuste contro la scuola classica, che si leggono nella relazione, e anche contro un Codice ch'è il frutto di una quasi ventennale collaborazione di quanto v'è di più rispettabile in Italia nelle discipline penali.

Egli si dichiarò pur convinto che quanto vi è di ragionevole o di accettabile nella dottrina positivista è stato già accolto, o lo sarà in-

dubbiamente dalle legislazioni civili tutte, colla istituzione dei manicomi criminali. — Non ammise la pratica utilità a quella parte del positivismo che, generalizzando ciò che nell'umanità è una eccezione, esclude ogni possibile responsabilità morale dell'individuo, negando nell'uomo la libertà d'arbitrio.

Segnalò come tale teorica, sotto la denominazione di determinismo, abbia nei secoli scorsi preoccupata la mente sottilizzatrice dei teologi, diretti a riconoscere se l'attributo della prescienza, proprio della divinità, porti più o meno con sè la libertà delle azioni umane già prestabilite e preconosciute *ab æterno.*

In allora però la tesi rifletteva soltanto il diritto penale dello spirito, la sanzione da applicarsi o meno, in una vita che non era la terrena, e la sua soluzione perciò non interessava il legislatore civile a cui è affidata la tutela del diritto dei singoli e quello della collettività sociale.

Ora i positivisti vorrebbero fare accettare tali teorie nei Codici penali, ma ciò sembra all'onor. Righi d'impossibile effettuazione, pel motivo anzitutto che l'uomo ha sempre creduto di essere libero negli atti della sua volontà nè sarà mai per persuadersi del contrario—torto o ragione ch'egli abbia.

L'uomo conoscendo come in eventuali contingenze egli possa trovarsi nella necessità di scegliere fra una azione lecita ed una illecita, volle creare a sè stesso un motivo speciale, che nel momento di scegliere lo debba spingere piuttosto all'atto lecito che al riprovato; lochè non avrebbe potuto fare se i suoi atti fossero necessaria esclusiva conseguenza della individuale organizzazione, dell'atavismo, dell'educazione ecc ecc.

Concluse ricordando com'egli era stato il primo a richiamare l'attenzione della Camera italiana sulla necessità della istituzione dei Manicomii criminali, essendo profondamente convinto che la materia attinente a questi Manicomii sia quella che unicamente possa essere accolta nei Codici penali; e compiacendosi che il progetto di legge, già all'ordine del giorno della Camera, sia diretto ad attuare praticamente l'istituzione dei Manicomi criminali, mediante i quali soltanto si potrà rendere razionale la pena dei delinquenti, ed efficace la difesa per la società (*Applausi generali*).

Il senatore Moleschott, rese omaggio al modo netto e preciso con cui la questione radicale della compartecipazione dell'antropologia nei

Codici positivi era stata posta dall' on. Righi, e dichiarò con altrettanta recisione da sua parte, che egli accetta la teoria positivista in ogni suo lato.

Presero poscia la parola altri oratori, l'avv. Pugliese ed il Garofalo, intorno agli emendamenti proposti nella relazione al Codice sardo del 1859.

L' onorevole Buonomo si dichiarò pienamente concorde ai concetti esposti dall' on. Righi.

La votazione su questa prima tesi fu rinviata ad altra seduta.

Nella seduta pomeridiana del 17, il Congresso, acclamò presidenti onorari anche i signori Drill, Flesch, Kraepelin, Letourneau, Tarde, Topinard, Silvela, Virgilio, Beltrani-Scalia, De Renzis, Canonico.

Nelle riunioni del 17 e del 18 ebbe luogo la discussione sui « caratteri e sulla classificazione dei delinquenti ». Parlarono i professori Albrecht, Lombroso, Lacassagne, Benedickt e Ferri.

Dopo le osservazioni di Bianchi, Marro, Benedikt e Garofalo sulla classificazione dei delinquenti, il Congresso accolse la conclusione del Benedikt, affermante l' accordo dei convenuti nelle idee generali espresse a svolgimento del 1° tema, deliberando di passare alla discussione dei 2° tema (sezione I) sul « carattere biopatologico del delitto ».

Nella seduta pomeridiana del 18 il Congresso esaurì il 1° tema (sezione II), con una discussione cui presero parte Venezian, Muratori, l' onorevole Bonomo, Precone, De Bella e che fu chiusa coll' approvazione unanime di un ordine del giorno, proposto dal senatore Moleschott, in cui il Congresso, pur riconoscendo la difficoltà di dare consigli ai corpi legislativi, fa voti che la legislazione penale tenga conto delle conclusioni della scuola antropologico-criminale.

Fu esaurito anche il 2° tema (sezione II), avendo l' assemblea approvate le conclusioni del Ferri, il quale sostenne che l' abuso delle assoluzioni per « forza irresistibile » e delle « circostanze attenuanti » nei processi criminali, mentre è l' effetto di un' applicazione falsa ed incompleta dei principii della scuola positiva, non può essere tolto ormai che dall' attuazione completa di essi nella legislazione e nella giurisprudenza penale, affermando il diritto della difesa sociale di fronte alle cause naturali del delitto.

Riprendendo i suoi lavori, dopo la visita del 19 al manicomio, ove il prof. Rieger di Vienna spiegò un suo nuovo metodo ingegnoso per delineare le proporzioni del cranio, il Congresso nella seduta antimeridiana del 20 udì la comunicazione del signor Bertillon di Parigi, sul

casellario delle fotografie di delinquenti, a cui egli ha fatto un'applicazione pratica dell'antropometria, favorendo gli studi antropologici e le ricerche sull'identità personale dei delinquenti.

Subito dopo, il professore Holtzendorff ringraziò il Congresso della sua nomina a presidente onorario, lamentando che la coincidenza d'orario col Congresso penitenziario, non gli permetta di prendere parte più assidua alle discussioni. Ma egli sopratutto proclamò la benemerenza della nuova scuola criminale, per avere non solo svolto scientificamente le idee di Gall, Friedreich, Mittermayer, ma eziandio per avere attuato un'alleanza fra medici e giuristi, ch'egli crede feconda di ottimi risultati pratici, avendo egli sempre ritenuto un errore della legislazione penale la pretesa di risolvere i problemi giuridici dell'imputabilità senza lo studio naturale e psicologico dei delinquenti. E terminava augurando il migliore avvenire al nuovo indirizzo scientifico dell'antropologia e sociologia criminale.

Rispondeva Lombroso, a nome del Congresso, constatando che ad Holtzendorff stesso si deve in gran parte quella alleanza, avendo egli sempre data la maggiore importanza alla psicologia del delitto.

Si discusse poi il 2° tema (sezione I) sul « carattere biopatologico predisponente al delitto », con una applaudita relazione del Sergi seguìta da animata discussione cui presero parte Lacassagne, Angiulli, Zuccarelli, Fioretti, Ferri, De Bella, Motet, Bonomo, Moleschott e Lombroso.

Nella seduta pomeridiana dello stesso dì 20, il Congresso rinviò, con una pregiudiziale approvata da 26 voti contro 21, la discussione sulla pena di morte, perchè non era argomento all'ordine del giorno. Indi il prof Lacassagne fece una notevole relazione sul terzo tema (sezione seconda) dei medici periti nei processi penali.

Nella riunione antimeridiana del 21 si fecero parecchie comunicazioni di psichiatria ed antropologia criminale dai professori Tamburini, Angelucci, Todaro, Tenchini, Magitoh, Roukavitchinikoff. Indi il prof. Sergi riferì sul terzo tema (sezione prima) della « classificazione psicologica degli atti umani », e le sue conclusioni furono approvate. Da ultimo il prof. Morselli fece un'applaudita relazione sul quarto tema, dell'« antagonismo fra suicidio e omicidio », riconfermando in massima parte le osservazioni fatte dal Ferri nella sua monografia dell'*Omicidio-suicidio.*

Alla discussione presero parte: Moleschott, Ferri, Lacassagne, Sergi e Venezian.

Dopo le risposte del relatore Morselli, il Congresso dichiarò esaurita la trattazione del tema, rinviando alla seduta antimeridiana del 22 la relazione Frigerio sul tema: « dell'epilessia, della pazzia morale e della delinquenza ».

Nella seduta pomeridiana del 21, esaurita la discussione del terzo tema (Sezione II) sulle perizie medico-legali adottando una proposta Berenini, Fioretti e Venezian riferirono sul quarto tema « del risarcimento del danno nei delitti », svolgendo, massime il Venezian, delle considerazioni in ordine ai principii generali della sociologia criminale.

Parlarono in vario senso Precone, Berenini e Lioy, finchè Ferri, constatando la necessità di tralasciare le proposte minute per attenersi ai principii generali, propose, d'accordo con Fioretti e Venezian, il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

« Il Congresso, convinto che importi assicurare il risarcimento civile, non soltanto nell'interesse dei danneggiati, ma come uno dei mezzi di difesa sociale repressiva e preventiva contro il delitto, fa voti perchè le legislazioni positive attuino i mezzi più efficaci a renderlo praticamente effettuabile in tutti i giudizi penali, contro i delinquenti e i loro complici e ricettatori, considerandone il conseguimento come funzione sociale affidata d'ufficio al pubblico ministero durante il giudizio, al giudice nella condanna, all'amministrazione carceraria nella ricompensa economica del lavoro penitenziario e nelle proposte della liberazione condizionale ».

Dopo la relazione di Precone e Aguglia sui lavori presentati al Congresso, il Laschi ha riferito sul 6° tema « del delitto politico », che diede luogo ad animata discussione, cui presero parte Fioretti, Lioy, Ferri, Giampietro, Lombroso.

Indi, protraendo la seduta fino alle 6 pomeridiane, il Congresso esaurì la trattazione dell'ultimo tema (Sezione II). Ferri, relatore, propose un ordine del giorno, a nome anche del Tarde, che fu approvato, malgrado le opposizioni dell'Aguglia, non sul principio fondamentale, ma sull'ammissibilità degli studenti allo studio dei delenuti condannati.

Pavía, Benedikt, Lacassagne, Mazza, Lombroso, Moleschott trattarono l'argomento sotto ogni aspetto e Ferri lo riassunse nel seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

« Il Congresso, coerente all'indirizzo scientifico dell'antropologia criminale, fa voti perchè l'amministrazione carceraria ammetta, colle necessarie precauzioni per la disciplina interna e per la libertà personale dei detenuti condannati, allo studio clinico criminale i professori e cultori delle scienze criminali e medico-legali; e sotto la loro responsabilità anche gli studenti di diritto criminale e medicina legale, preferibilmente sotto forma di Società di patronato dei prigionieri e dei liberati dal carcere ».

Nella seduta antimeridiana del 22 il Congresso udì anzitutto la comunicazione di Roukavitchinikoff sull'*album* di giovani delinquenti di un asilo russo.

Passando poi alla discussione del 5° tema (Sezione I) sulla pazzia morale e l'epilessia, il Frigerio, Direttore del manicomio di Alessandria, presentò una relazione, tutta desunta da fatti clinici e improntata alla maggiore severità scientifica.

Dopo la discussione pro e contro per parte di Tamburini, Lombroso, Moleschott, Roussel, Lacassagne e Ferri, il Congresso, accordandosi sull' idea di un' identità fondamentale tra pazzia morale ed epilessia, che già si è applicata in un progetto di legge francese, di cui riferì il senatore Roussel, esaurì anche il 6° tema sulla « simulazione dei pazzi».

Infine il Congresso approvò la proposta del Sergi, con un ordine del giorno Ferri, che fa voti per l'istituzione di un Museo centrale di antropologia criminale — e chiudeva i suoi lavori proclamando sede del secondo Congresso di antropologia criminale Parigi nel 1889, all'epoca dell' esposizione universale.

Il senatore Roussel ringraziava a nome dei suoi compatriotti e di Parigi, e Moleschott proponeva la nomina di una Commissione permanente per l'ordinamento del secondo Congresso, che l'assemblea costituì nelle persone di Lombroso, Ferri, Moleschott, Sergi, Garofalo, Roussel, Motet, Magitot, Lacassagne, e segretario generale Mayor.

La mattina del 23 a ore 10 si chiuse il Congresso.

Sedeva al banco della presidenza il senatore Moleschott, che, compiuto il debito di ringraziare i Sovrani ed il Municipio della cortese ospitalità e la Commissione del Congresso penitenziario per i generosi aiuti accordati, cedeva la parola al professore Motet, di Parigi, sull'Esposizione antropologico-criminale.

Il Motet lesse una relazione sulle principali cose dell'Esposizione antropologica, rilevandone l'importanza ed il carattere scientifico, e tributando i più caldi elogi agli espositori.

Indi il Ferri fece una relazione sui lavori delle due sezioni del Congresso (di biologia e di sociologia criminale) Egli mise in luce sopratutto i principii generali, in cui tutti i congressisti furono d'accordo, pur mantenendo ognuno le proprie sfumature di vedute personali, e concludendo, che il riassunto più eloquente sta nel fatto stesso dell'Esposizione e del Congresso, che, soltanto per la loro riuscita, hanno aperta una serie di riunioni, certamente feconde di vantaggi individuali e sociali per la lotta contro il male, sotto tutte le forme, di delitto, di pazzia, di ignoranza, di miseria.

Il Prof. Moleschott chiuse il Congresso dicendo che bisogna insistere specialmente sul fatto morale, che a Roma siasi potuto tenere il primo Congresso di antropologia criminale.

E terminava dicendo che la nuova scienza deve pure far suo il motto della graziosa Sovrana, che riassume il destino dell'umanità pensante, il motto: *Sempre avanti!...*

Ai lavori ordinari dei due Congressi si aggiunsero, dentro e fuori del palazzo di Belle Arti, alcune conferenze di Bertillon, Lombroso, Ferri. — Si aggiunsero per parte dei componenti il Congresso penitenziario le visite agli Stabilimenti delle Tre Fontane, di Regina Cœli, della Casa penale per donne delle Carceri giudiziarie pure per donne, del Riformatorio maschile di Tivoli, e del femminile di Roma. — In generale le visite a questi diversi Stabilimenti non ebbero a provocare che lodi da parte dei nostri ospiti.

La gita a Tivoli, benchè guastata dal tempo piovigginoso, riuscì brillante. — Fu imbandita una colazione a Villa d'Este, ove i brindisi e l'allegria non mancarono davvero. — L'accoglienza dei cittadini di Tivoli, capitanati dal loro Sindaco cav. Tomei fu gentilissima.

La sera del 20 i Congressisti furono invitati ad un ricevimento serale in casa del signor Prefetto. La grazia squisita con la quale il marchese e la marchesa Gravina accolsero gli ospiti è degna di nota. — Si ebbe musica eccellente per piano e per canto. Suonò Sgambati, cantarono la signora Ferni, ed i signori Battistini e Valero.

Sabato sera 21, rappresentazione di gala al Costanzi, con la *Carmen*, offerta ai Congressisti e specialmente ai Delegati stranieri.

Domenica 22, banchetto al Campidoglio — Splendida sala, stupendamente addobbata a cura del Municipio.

Il signor Holzendorff fece il primo brindisi al Re, in lingua italiana e in questi termini:

« Permettetemi che io mi rivolga a voi in una lingua la quale non è mia, ma è sì bella che non può essere danneggiata dal modo necessariamente imperfetto con cui mi avventuro ad esternare il mio pensiero.

Fortunatamente cotesto pensiero è tanto semplice e chiaro da non esigere spiegazioni estese; anzi le respinge.

Noi, gentilmente invitati sul Campidoglio, ci siamo venuti, mossi dal più vivo desiderio di onorare S. M. il Re reduce quest'oggi alla sua Capitale e protettore dei lavori del nostro Congresso penitenziario.

Il Re Umberto è riverito a ragione non soltanto dell'amore naturale e quasi innato degl'italiani, ma eziandio a ragione dell'ammirazione giustamente acquistata all'estero.

Da nobilissimo eroe delle patrie virtù, il figlio di Vittorio Emanuele eresse la sua bandiera e la Croce di Savoia qual simbolo di una nuova Crociata diretta allo sterminio degl'infortuni e della miseria di ogni genere. Merita quindi il titolo dato a Goffredo, di grande Capitano delle pietose armi e della carità eroica nella santa guerra, in cui sono confederate tutte le nazioni colte e incivilite.

Sono ricordi di tale carità eroica i nomi di Ischia e di Napoli.

Signori; uniamoci tutti nel voto unanime: *Evviva S. M. il Re d'Italia.* »

Il secondo brindisi ai *Governi stranieri* fu fatto da S. E. Coppino Ministro dell'Istruzione pubblica.

Il terzo, alla *città di Roma*, dal signor Gautier de Rasse.

Il quarto, a *S. E. Depretis*, dal signor Galkine-Wraskoï.

Il quinto, agli *Organizzatori del Congresso*, dal signor Herbette.

Il sesto, al *signor marchese Gravina Prefetto di Roma* e alla *signora marchesa Gravina*, dal signor Pols.

Il barone De Renzis ringraziò pel brindisi fatto agli organizzatori del Congresso.

S. E. Torlonia ringraziò tutti i delegati e tutti i membri del Congresso di avere onorato la città di Roma con la loro presenza.

Il signor Almquist rivolse ringraziamenti a S. E. il Duca Torlonia.

Il Dottor Guillaume, invitato da S. E. il Duca Torlonia a prendere la parola nella sua qualità di Segretario generale, confrontò il Congresso penitenziario di Roma con quello di Londra e di Stocolma e riassunse il suo discorso con un brindisi all'istigatore ed organizzatore principale del Congresso, comm. Beltrani-Scalia, Presidente della Commissione penitenziaria internazionale permanente.

Al banchetto seguì un animato convegno nelle sale del quartiere, tutte adorne di statue, e di preziosi avanzi dell'antica grandezza romana.

Lunedì 26 novembre alle 6 ricevimento a Corte ai rappresentanti stranieri e al Comitato organizzatore del Congresso — Prima del pranzo ebbero luogo le presentazioni. I Sovrani ebbero per tutti cortesi parole.

Gl'invitati a palazzo reale uscirono entusiasmati per la cortesia dei nostri principi — Il Prof. Holtzendorff diceva: « Ho avuto a Roma le due più grandi soddisfazioni della mia vita: Fare un brindisi al Re d'Italia in Campidoglio; pranzare accanto alla più gentile e bella Regina del Mondo. »

Alcuni giorni dopo la chiusura del Congresso penitenziario ebbe luogo la promessa escursione alla Colonia penale di Castiadas. — La impressione ricevuta dai visitatori fu eccellente. — Dalla Colonia, furono spediti a nome de' delegati ufficiali stranieri, affettuosi ed entusiastici telegrammi a S. E. il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, on. Depretis — a S. E. l'on. Mancini — al comm. Beltrani-Scalia — al Comm. Cicognani; i quali con non meno calde parole, risposero ringraziando del gentile pensiero.

Nei 17 giorni nei quali l'esposizione restò aperta al pubblico, il numero delle persone entrate a pagamento ammontò a 17803.—Sono quindi L. 8901,50 che andranno a profitto degl' Istituti di assistenza ai carcerati cui quel beneficio fu destinato.

Si può intanto registrare con soddisfazione che tutti gli stranieri se ne andarono, portando un' eccellente impressione di Roma e dell' Italia, ed un gratissimo ricordo delle accoglienze ricevute.

Alcuni mostrarono questo sentimento nelle loro conversazioni coi commissari italiani, altri vollero dargli forma più solenne inviando lettere piene di affettuose testimonianze, altri ancora, espressero la soddisfazione loro e dei loro governi aggiungendo alle lettere e alle parole, qualche grazioso ricordo, o col dono all' Italia degli oggetti inviati alla Mostra.

Già le Associazioni ed Amministrazioni carcerarie americane, facevano sapere di voler donare tutto all' Italia (1). Ora anche le Amministrazioni carcerarie della Francia e della Russia, hanno fatto altrettanto.

Prima di lasciar Roma il signor Herbette — capo della delegazione francese — informava il Comitato esecutivo di aver istruzioni per lasciare la maggior parte dei campioni inviati come mostra del prodotto dei lavori. Inoltre, aggiungendo alla generosa offerta governativa un cortese pensiero personale, inviava a ciascuno dei Commissari ed agl'impiegati all'Esposizione graziosi ricordi.

Ed il Sig. Galkine Wraskoï, a nome del Governo Russo, regalò i campioni dei manufatti degli Stabilimenti governativi.

Finalmente, ci trovammo presenti alla gentile offerta fatta dal sig. Gautier, direttore generale della polizia e delle carceri del Belgio, al commendatore Beltrani Scalia, del bel medagliere, plastica storia della riforma penitenziaria di quel culto paese. Il presidente del Comitato internazionale del Congresso fu vivamente commosso per lo splendido dono.

GIUSEPPE BARINI.

---

(1) A proposito del concorso americano ci piace esprimere i nostri ringraziamenti al sig. Apolloni, già impiegato nell'Amministrazione carceraria. Il quale, recandosi a stabilirsi in America, volle prestare l'opera sua alla buona riuscita del Congresso; e perciò visitò, a tutte sue spese, i principali Stati, abboccandosi cogli uomini più influenti come Round, Wines, Vaux, Sanborn; e devesi alla di lui perseveranza ed energia il largo concorso dato dagli Stati Uniti alla esposizione industriale, alla esposizione delle celle, alla raccolta di disegni e modelli di Stabilimenti ecc. ecc. Non dubitiamo che il Governo italiano terrà conto de' servizi prestati in questa occasione dal Sig. Apolloni.

La Direzione della Rivista di Discipline Carcerarie.

ESPOSIZIONE CARCERARIA

Diamo l'elenco degli Stabilimenti che inviarono prodotti o manufatti all'Esposizione suindicata:

Bagni

1. Alghero
2. Ancona
3. Cagliari
4. Castiadas
5. Civitavecchia
6. Favignana
7. Finalborgo
8. Genova
9. Nisida
10. Piombino
11. Portoferraio
12. Pozzuoli
13. Procida
14. Roma (Regina Cœli-sez. forzati)
15. S. Stefano

Case di pena maschili

1. Aversa
2. Bergamo
3. Capraia
4. Castelfranco
5. Civitacastellana
6. Firenze
7. Fossano
8. Gavi
9. Gorgona
10. Isili
11. Lecce
12. Lucca
13. Milano
14. Montesarchio
15. Narni
16. Noto
17. Oneglia
18. Orvieto
19. Paliano
20. Pallanza
21. Parma
22. Pianosa
23. Roma (Regina Cœli)
24. Roma (Terme Diocleziane)
25. Saliceta S. Giuliano
26. Saluzzo
27. S. Gimignano
28. S. Leo
29. Solmona
30. Spoleto
31. Tempio
32. Terracina
33. Venezia
34. Volterra

Case di pena femminili

1. Messina
2. Perugia
3. Roma (Villa Altieri)
4. Trani
5. Venezia

Carceri giudiziarie

1. Milano
2. Roma

Case di custodia e Riformatori

1. Assisi (Colonia Agricola di S. Pietro)
2. Bologna (Casa di custodia)
3. Brescia (Istituto Derelitti)
4. Chieti (Riformatorio S. S. Rosario)
5. Crema (Casa della Provvidenza
6. Genova (Casa di Patronato)
7. Mantova (Campione - Riformatorio)
8. Perugia (Casa di custodia femminile)
9. Perugia (Colonia Agricola di S. Pietro)
10. Pisa (Casa di Custodia)
11. Tivoli (Casa di custodia)
12. Torino (Generala-Casa di custodia)
13. Torino (Società di patrocinio)
14. Treviso (Istituto Turazza)
15. Venezia (Istituto Coletti)

Reclusioni Militari

1. Gaeta
2. Savona

ELENCO DEI MEMBRI DEL CONGRESSO PENITENZIARIO (*)

Aguglia avv. Francesco, Pretore in Roma.

Almquist G. F., Direttore Generale delle Carceri a Stocolma (Svezia), Delegato governativo.

Almquist Vittorio, dottore in Diritto a Stocolma (Svezia).

Amati cav. Giovanni, Direttore del Bagno penale di Pozzuoli.

Antonini y Diez, Inviato straordinario, Ministro in Italia per l' Uruguaj, delegato governativo.

Archenewski B., Professore all' Università di Pietroburgo.

Argyropoulos Giorgio, Incaricato d' affari di Grecia in Roma, delegato del Governo Greco.

Armengol y Cornet avv. Pietro, Magistrato di Barcellona (Spagna) Delegato della Deputazione provinciale di Barcellona, dell' Associazione generale per la riforma penitenziaria di Spagna e della Società economica degli Amici di Barcellona.

Assarson, Professore all' Università di Lund (Svezia).

Azcona J. Sanchez, Professore di Diritto internazionale, Ministro del Messico a Roma, Delegato governativo.

Baccelli comm. D.r Guido, Deputato e Professore all'Università di Roma, Delegato dell' Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna.

Bargoni comm. Angelo, Senatore, Venezia.

Barini Giorgio, Roma

Barini cav. Giuseppe, Consigliere di Prefettura, Capo dell' Ufficio di Statistica della Direzione generale delle Carceri, Roma.

Barsanti avv. Pio, Professore dell' Università di Macerata, Delegato di quel Comitato locale.

Bartoccini cav. avv. Nicola, Consigliere del Municipio di Roma.

Baucillon Abate, Direttore della Casa di educazione di Brignais, Francia.

Baudana Vaccolini Cesare, pubblicista, Macerata.

Beltrani-Scalia comm. Martino, Consigliere di Stato.

Bentivegna comm. Giovanni, Capo Divisione al Ministero dell'Interno, Roma.

Bergmann dott. Gustavo, Professore all' Università di Upsala (Svezia).

Bernabò Silorata cav. Aristide, Ispettore delle Carceri, Roma.

Bernardi monsignore dr. Jacopo, Delegato del R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti, dell' Ateneo Veneto e della Congregazione di Carità di Venezia.

Bert Amedeo, Presidente della Casa di Lavoro, Genova.

Bertarelli cav. Pietro, Segretario di Gabinetto di S. E. il Presidente del Consiglio, Roma.

Bertillon Alfonso, incaricato del servizio d'identificazione dei recidivi al Ministero dell' Interno di Francia, addetto alla Delegazione ufficiale.

Biffi d.r Serafino, delegato del R. Istituto di Scienze e lettere — e della Società d' Igiene, Milano.

(*) In altro numero pubblicheremo l' elenco di coloro che presero parte al solo Congresso Antropologico Criminale.

Billia d.r Gio. Batta., Deputato, rappresentante della Città e del Comitato locale di Udine.

Birch Reichenwald M., Direttore degli affari penitenziari al Ministero della Giustizia a Cristiania, Delegato governativo.

Bisceglie avv. M., Trani.

Bodio comm. prof. Luigi, Direttore generale della Statistica al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Roma.

Bogelot signora Isabella, Direttrice aggiunta dell'Opera Pia di S. Lazzaro, Parigi.

Bolstad J. M., addetto alla Legazione di Svezia e Norvegia, Roma.

Bonacci comm. Teodorico, Deputato al Parlamento Nazionale, Roma.

Bondì cav. avv. Pietro, Sotto Prefetto, Segretario di Gabinetto del Segretario generale del Ministero dell' Interno, Roma.

Borgonovo avv. Giovanni, Genova.

Bosany cav. d.r Massimiliano, Medico della Casa di pena delle Terme Dioclezíane, Roma.

Bosco avv. Augusto, addetto alla Direzione generale di Statistica, Roma.

Bourgarel Ernesto, Segretario presso l'ambasciata di Francia a Roma.

Brusa cav. prof. Emilio, Delegato della R. Università di Torino.

Bruschetti cav. avv. Annibale, addetto alla Direzione generale di Statistica, Roma.

Bussolin cav. Pietro, Venezia.

Campanini Vincenzo, Ingegnere Capo del Genio Civile, Modena.

Campese Antonio, Professore all' Università di Napoli.

Canevari Francesco, Sostituto Procuratore di Stato a Trieste.

Canonico comm. Tancredi, Senatore, Consigliere della Corte di Cassazione, Roma.

Cardosa Gaetano, addetto al Ministero dell' Interno, Roma.

Casanova comm. Giuseppe, Capo Divisione al Ministero dell' Interno, Roma.

Casati cav. dott. prof. Luigi, Delegato del Comitato di Forlì.

Ceccherini cav. Tito, Ispettore delle Carceri, Roma.

Chenard Ludovico, Direttore di uno Stabilimento privato di educazione correzione a Moiselles di Francia, addetto alla Delegazione ufficiale.

Chicherio avv. Fulgenzio, Direttore della Casa penitenziaria a Lugano

Cicognani comm. Eugenio, Capo Divisione al Ministero dell' Interno, Roma.

Coggeshall dottor Enrico, Delegato dello Stato di Rhode Island (Stati Uniti d' America)

Colli Clemente, Direttore della Pia Casa di Patronato, Genova.

Comotto comm. Paolo, Ispettore del Genio Civile, Delegato del Ministero dei Lavori pubblici.

Correvon Gustavo, Giudice Cantonale a Losanna.

Cravero comm. Enrico, Vice-Presidente della Pia Casa di patronato in Genova.

Crippa d.r Giunio, Sostituto Procuratore del Re, Segretario della Società di patronato pei liberati dal carcere di Lodi, Delegato di detta Associazione.

Cugini prof. Alessandro, di Parma.

Curcio comm. Giorgio, Deputato, Roma.

De Barrau Sig.a Carolina, Direttrice generale dell'Opera di S. Lazzaro, Parigi.

De Foresta conte Adolfo, Avvocato Generale Militare presso il Tribunale Supremo di Guerra e Marina, Senatore del Regno.

De Godlewski avv. Stefano, di Varsavia.

De Jacowlew S., Ciambellano di S. M. l'Imperatore di Russia, Delegato delle Società private degli Asili industriali e Colonie agricole di Pietroburgo.

De Kirchenheim, Professore all'Università di Heidelberg, addetto alla Delegazione governativa Badese.

De Kiriaki avv. Alberto, Delegato dell'Ateneo Veneto.

De la Penne marchese Luigi, Colonnello del Genio militare, Roma.

Delabost Merry, Prof. alla Scuola di Medicina, addetto ai servizi penitenziari di Francia, aggiunto alla Delegazione governativa.

De Luca cav. G. Battista, Direttore del Bagno penale di Ancona.

De Montgomery Roberto, Procuratore generale a Helsingfors, Filandia, Delegato di quel Senato.

De Negri cav. avv. Carlo, Capo Sezione alla Direzione generale di Statistica, Roma.

Depretis S. E. cav. Agostino, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, Roma.

De Renzis barone Francesco, Deputato, Roma.

De Silva Mattos Joao, Avvocato a Lisbona.

Desportes d.r Ferdinando, Avvocato alla Corte d'Appello, già membro del Consiglio Superiore delle Carceri di Francia, Segretario generale delle prigioni, rappresentante di detta Associazione.

Diaz Moreu comm. avvocato Luigi, Professore all'Accademia di Giurisprudenza, Membro del Consiglio Superiore delle Carceri, Delegato con autorizzazione governativa del Consiglio di Sorveglianza delle Carceri e della Città di Madrid.

Di Dienheim Brokoki conte, Ingegnere, Roma.

D' Olivecrona, Membro della corte Superiore del Regno di Svezia, Stocolma.

Doria cav. Alessandro, Direttore degli Stabilimenti penali di Regina Cœli, Roma.

Doubrère C., Capo d'Ufficio, Delegato del Ministro della Marina e delle Colonie, (Francia).

Dreyfus avv. Ferdinando, ex deputato, Delegato con autorizzazione del Ministero dell'Interno, del Consiglio superiore delle Carceri.

Dupuys Signora, Ispettrice Generale dei servizi Amministrattivi al Ministero dell'Interno della Francia, addetta alla Delegazione di quello Stato

Duyl dr. V. J. Van, Avvocato e Giudice di pace supplente, ad Amsterdam, Segretario della Delegazione Olandese.

Eckert dr. G., Consigliere intimo, Direttore del penitenziario di Freiburg in Brisgovia, Delegato dal Governo Badese.

Fabrizi cav. Nicola, addetto al Ministero dell'Interno, Roma.

Fassa cav. Pietro, Direttore degli Stabilimenti Carcerari di Bologna.

Ferraris avv. Maggiorino, pubblicista, addetto al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Roma.

Ferri cav. Enrico, Professore all'Università di Siena.

Ferroni cav. avv. Lodovico, Delegato dal Comitato locale d'Ancona.

inali comm. Senatore Gaspare, Professore all' Università di Roma.

Fiordispini cav. d.r F., Direttore del Manicomio di Roma.

Foïnitsky J., Professore di Diritto a Pietroburgo, Delegato di quell'Università

Fornasini dott. Luigi, Brescia.

Foucard cav. Carlo, Direttore degli Archivi di Modena.

Fournier signorina, incaricata delle funzioni di Ispettrice Generale delle Prigioni, in Francia, aggiunta alla Delegazione ufficiale di quel Governo.

Franceschini avv. Gaetano, Roma.

Frate comm. Francesco, Ispettore generale al Ministero dell' Interno, Roma.

Fuchs d.r Adolfo, Consigliere intimo, Membro della Corte Superiore dei Conti a Karlsruhe, Delegato del Governo Badese.

Fuchs Edmond, Professore alla Scuola delle Miniere e Fari, Parigi.

Garofalo barone Raffaele, Sostituto Procuratore del Re a Napoli.

Galkine Wraskoï S. E., Capo dell' Amministrazione delle Carceri di Russia, Consigliere privato, Delegato governativo.

Galletti cav. Andrea, Presidente della Società di patronato pei liberati dal carcere di Bergamo, Delegato di quell' Associazione

Gambirasio d.r Luigi, Bergamo.

Garrison avv. Gastone, dottore in Diritto, addetto alla Delegazione ufficiale di Francia.

Gautier de Rasse comm. A., Amministratore Generale della Sicurezza pubblica e delle prigioni a Bruxelles, Delegato del Governo del Belgio.

Giampietro comm. Edoardo, Professore alla R. Università di Napoli.

Gianpietri Michele, Direttore della Casa di Custodia di Tivoli.

Goos d.r. Carlo, Professore dell' Università di Copenaghen e Direttore Generale delle Carceri, Delegato del Governo di Danimarca.

Gozzi cav. avv. Guido, Vice presidente della Società di Patronato pei liberati dalla Casa di correzione per minorenni di Bologna, Delegato di detta Società.

Gramantieri cav. avv. Demetrio, Professore nell' Università di Urbino.

Gravina marchese L., Senatore, Prefetto di Roma

Grimaldo cav. Jacopo, Direttore degli Stabilimenti carcerari di Firenze.

Guillaume d.r. E., Direttore del Penitenziario di Neuchâtel (Svizzera), Delegato governativo.

Haaften J. A. M. Van, Dottore in Diritto, Delegato governativo dei Paesi Bassi.

Hanghton Samuele, di Wasinghton.

Hardouin avv. Enrico Consigliere onorario alla Corte d' Appello di Douai, Delegato del Governo Francese.

Herbette Luigi, Consigliere di Stato, Direttore nell' Amministrazione penitenziaria al Ministero dell' Interno della Francia, incaricato di rappresentare quell'Amministrazione e quel Ministero.

Hill Alfredo, di Birmingam, Delegato della Società pel progresso delle Scienze sociali di Londra — Inghilterra.

Holtzendorff barone Francesco, Professore all' Università di Monaco, Delegato del Governo di Baviera.

Jacquin Stefano, Consigliere di Stato, Direttore degli affari criminali al Ministero della Giustizia (Francia), Delegato di quel Governo.

Jagemann dott. Eugenio, Consigliere Ministeriale a Karlsruhe — Capo della Delegazione Badese.

Köhne dottore, Delegato della Società Giuridica in Berlino.

Lambert Valbois, avv. di Trani.

Lastres y Juiz dottor avv. Francesco, Deputato, Membro del Consiglio Superiore delle prigioni, Delegato del Governo Spagnuolo e della Società Economica Madrilena.

László dottor Sigismondo, Consigliere Ministeriale a Buda-Pest, Delegato governativo per l' Ungheria.

Lattes cav. ing. Oreste, Ispettore delle Industrie al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, Delegato di quel Ministero, Roma.

Le Courbe conte avv. alla Corte d'Appello, rappresentante della Società generale delle Carceri di Francia.

Levi cav. Clemente, pubblicista, Roma.

Lombardi cav. Giuseppe, Ispettore di P. S., Aquila.

Lombroso cav. Cesare, Professore all' Università di Torino.

Mancini S. E. comm. prof. avv. Pasquale Stanislao, Deputato al Parlamento Nazionale, Delegato della R. Accademia dei Lincei, Roma.

Marinucci cav. Giuseppe, Ispettore delle Carceri, Roma.

Mariotti avv. Roggero di Fano.

Marro dott. Antonio, Medico primario del Manicomio di Torino.

Mars ing. cav. Pietro, Capo dell' Ufficio tecnico della Direzione generale delle Carceri, Roma.

Martini avv. Giuseppe, Presidente della Società di Patronato di Lodi, rappresentante di quell'Associazione.

Matta, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso il Governo italiano, Delegato ufficiale del Governo del Chilì.

Mazza avv. Pilade, Roma.

Mazzarolo ingegn. prof. Iginio, Direttore del Riformatorio Turazza, Treviso.

Mazzucchelli comm. avv. Edoardo, Capo Divisione al Ministero dell' Interno, Roma.

Meacci Ferdinando, professore all'Università di Genova.

Milligan J. S., Presidente dell' Associazione Nazionale delle Carceri degli Stati Uniti d' America.

Minghelli-Vaini comm. Giovanni, Prefetto, Roma.

Moldenhauwer, Giudice, Presidente del Tribunale di Varsavia, Delegato dell'Associazione delle Colonie agricole di Stoadzénetz.

Moleschott comm. prof. Giacomo, Senatore, Roma.

Morana comm. G. B., Deputato, Segretario generale del Ministero dell' Interno, Roma.

Morselli prof. Enrico, Delegato della Società d' igiene, Milano.

Motet dott., Medico, membro della Società generale delle Carceri di Francia, rappresentante di detta Associazione.

Napodano avv. Gabriele, di Napoli.

Nivelle Luigi, Ispettore Generale dei servizi amministrativi al Ministero dell'Interno di Francia, Delegato governativo.

Noce comm. Vincenzo Procuratore Generale del Re, Milano.

Nocito comm. prof. avv. Pietro, Deputato, Roma.

Normand A., Architetto, Ispettore generale dei fabbricati penitenziari di Francia, Delegato, del Consiglio superiore delle Carceri.

Nulli avv. Raffaele, addetto alla Direzione generale di Statistica, Roma.

Oliva comm. avv. Antonio, Deputato al Parlamento, Roma.

Onesti comm. avv. Giulio, Capo Divisione al Ministero dell'Interno, Roma.

Oppezzi de Cherio contessa, incaricata del servizio d'ispezione generale degli Stabilimenti d'educazione correzionale delle giovanette, addetta alla Delegazione officiale della Francia.

Orano prof. avv. cav. Giuseppe, Roma.

Orilia cav. Enrico, Maggiore del Genio militare, Roma.

Osteletski P., General Maggiore, Delegato del Comitato della Società protettrice delle prigioni a Mosca.

Pacetti Domenico.

Pages E., Sotto Capo d'Ufficio al Ministero delle Finanze (Francia), rappresentante della Società generale delle Carceri.

Paradiso cav. Giovanni, Direttore delle Carceri giudiziarie di Napoli.

Pascale comm. Emilio, Avv. Generale alla Corte di Cassazione, Roma.

Patron A., Cappellano delle Carceri di Nantes (Francia) e fondatore dell'Asilo per donne in quella città.

Paulian, Segretario redattore alla Camera dei Deputati di Francia, addetto alla Delegazione ufficiale.

Pavia avv. Angelo, Delegato del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano.

Peri comm. Carlo, Direttore della Pia Casa di Lavoro, Firenze.

Pertone Vittorio, Direttore del Bagno penale di Cagliari.

Peruzzi comm. Ubaldino, Deputato al Parlamento, Firenze.

Pessina comm. Enrico, Senatore, Professore all' Università di Napoli.

Pierantoni comm. avv. Augusto, Senatore, Professore all'Università di Roma.

Poët signorina Lidia, laureata in legge, Pinerolo.

Pols dott. M. S. Professore di Diritto all'Università di Utrecht, Delegato dell'Olanda.

Ponticelli comm. d^r^. Leopoldo, Direttore al Manicomio Criminale di Montelupo Fiorentino.

Porro Evasio, Dottore in legge, Torino.

Pratesi cav. Cesare, Firenze.

Prins prof. A., Ispettore generale delle prigioni a Bruxelles, Delegato del Governo del Belgio.

Prochet cavaliere, Roma.

Puglia avv. Giuseppe, Palermo.

Pugliese avv. Giuseppe, Palermo.

Ranzoli avv. Virginio, Delegato della Società di Patronato pei liberati dalle Carceri della provincia di Mantova.

Raseri cav. d^r^. Enrico, Segretario alla Direzione generale di Statistica, Roma.

Reissembach dott. Valentino, Consigliere Ministeriale a Monaco, Delegato del Governo di Baviera.

Rettore dell' Università di Roma.

Reynaud avv. Giuseppe, dott. in legge, Capo d' Ufficio al Ministero dell'Interno, (Francia), Delegato governativo.

Righi comm. avv. Augusto, Deputato, rappresentante il Comitato provinciale d Verona.

Righini di S. Albino, avv. Carlo, Torino.

Rittscher d^r^. Senatore della città di Lubecca.

Rodini cav. Pietro, Ispettore delle Carceri, Roma.

Roggero cav. d^r^. Giovanni, Medico del Penitenziario di Alessandria.

Rojas avv. Angelo, Delegato del Governo della Repubblica Argentina.

Rossi comm. Francesco, Capo Ragioniere al Ministero dell' Interno, Roma.

Roukavitchnikoff, di Mosca, Delegato delle Società agricole e asili correzionali di Russia.

Round W. M. F., Segretario dell' Associazione generale delle Carceri degli Stati Uniti dell'America, Delegato del Governo e della Società della Stampa.

Roussel d.^r^ Teofilo, Senatore, Membro dell' Accademia di Medicina, Vice-presidente della Società generale delle Carceri di Francia, rappresentante di detta Associazione.

Roux avv. Luigi, Deputato, Delegato della Società di Patronato pei minorenni liberati dal Carcere, Torino.

Ruzic Ivan, Avvocato a Belovar (Croazia).

Salivetti Alberto, Direttore della Scuola Allievi Guardie carcerarie, Roma

Salomon Alessandro, Segretario del Consiglio delle prigioni a Pietroburgo.

Sampò Eugenio, Direttore del Bagno penale di Civitavecchia.

Sarri avv. Francesco, di Trani

Scaglione cav. avv. Francesco Giuseppe, Direttore della Colonia Penale delle Tre Fontane presso Roma.

Scarzelli comm. Pietro, Capo Divisione al Ministero dell' Interno, Roma.

Schrott d^r^. Ferdinando, Procuratore Superiore di Stato a Trieste, Delegato del Governo Austriaco.

Schupfer comm. Francesco, Prof all' Università di Roma, Delegato dell'Accademia dei Lincei.

Selbona comm. Antonino, Roma.

Semmola avv. Giuseppe, Napoli.

Sergi G. Professore all'Università di Roma.

Serment Ernesto, Segretario della Legazione Svizzera a Roma.

Skouses Alessandro, ex deputato, Atene.

Silvela don Manuel, Senatore, rappresentante del Ministero di Grazia e Giustizia di Spagna, e della Reale Accademia di Giurisprudenza e Legislazione di Madrid.

Stark avv. Beniamino, Delegato degli Stati Uniti d'America e dello Stato di Connecticut.

Stevens cav. G., Direttore della prigione di S. Gilles, Delegato del Governo del Belgio.

Stursberg, Pastore, Segretario della Società Renana delle Carceri a Dusseldorff.

Taddeucci Comm. Pietro, Ispettore generale al Ministero dell' Interno, Roma.

Tamburini prof. Augusto, Dirttore del Manicomio di Reggio dell' Emilia, Delegato della R. Università di Modena

Tancredi comm. Michelangelo, Ispettore generale al Ministero dell'Interno, Roma.

Tarchioni comm. avv. Telesforo, Capo Divisione al Ministero dell' Interno, Roma.

Tauffer E., Direttore del Penitenziario di Lepoglava (Croazia).

Taverni d^r^. Romeo, Professore all' Università di Padova.

Tenchini d^r^. Lorenzo, Prof. nell' Università di Parma.

Torlonia duca Leopoldo, Deputato, pro-Sindaco di Roma.

Toscani comm. Davide, Professore all' Università di Roma.

Toth dott. Lorenzo, Presidente di Sezione all' Alta Corte di Giustizia a Buda-Pest, Delegato dell' Accademia delle Scienze di Buda-Pest.

Ussing, Giudice danese al Tribunale Misto-Egiziano, Delegato del Governo di Danimarca.

Vatien, Assessore del Governo a Dusseldorff.

Vazio comm. Napoleone, Direttore generale delle Carceri, Roma.

Villion abate cav., Direttore della Pia Opera di S. Leonardo, a Couzon (Francia).

Visconti comm. Felice, Capo Divisione al Ministero dell' Interno, Roma.

Voisin Felice, Consigliere alla Corte di Cassazione (Francia), Delegato con autorizzazione del Ministero dell' Interno, del Consiglio superiore delle Carceri.

Willeumier T. M. J., Avvocato, membro del Comitato centrale della Società generale Olandese pel miglioramento morale dei detenuti, rappresentante di detta Società.

Yvernès Emilio, Capo di Divisione al Ministero di Grazia e Giustizia (Francia), Delegato governativo.

(Estratto dalla Rivista di Discipline Carcerarie - Roma - Anno XV.-Fasc. 10-11.)